Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 22 Ottobre 1881 GIORNO Num. 291

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero separato in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 35 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.

TORINO, 22 OTTOBRE 1881.

ITALIA

Che farà la Camera?

Come i popoli hanno il Governo che si meritano, così i Parlamenti hanno i Ministeri ch'essi possono dare. Quindi fummo inesatti l'altro giorno quando scrivemmo, dopo il discorso Depretis, che avevamo una illusione di meno. Bene considerando le cose, noi o potevamo avere due illusioni o non dovevamo averne alcuna. Noi potevamo illuderci non solo sul valore del Ministero, ma eziandio sul valore della Camera; oppure, non credendo questa nè forte, nè molto elevata, nè bene ordinata, non dovevamo aspettarci un Ministero compatto e robusto, nè un presidente dei ministri di qualità superiori.

La forza di dirigere con energia la pubblica cosa, di imprimere alle Assemblee un moto regolare, di padroneggiare le discussioni, di trascinare addietro a sè le maggioranze, non possono averla che uomini eccezionali come Cavour, come Gladstone, come Bismarck, anche come Thiers e Gambetta prima del 1878; nè possono averla che in date condizioni, quando duce e seguaci hanno fisso innanzi agli occhi un elevato concetto — o l'unità d'Italia o la redenzione di una grande provincia, o l'ingrandimento dello Stato, o lo stabilimento e il rafforzamento di una Repubblica e il desiderio di una rivincita.

Ancora: la forza e la potenza di padroneggiare sulle discussioni e di dirigere energicamente lo Stato, anche gli uomini eccezionali in eccezionali condizioni non la hanno potuta raggiungere se non quando si videro accompagnati e appoggiati da una maggioranza imponente, ferma a pensarla con loro e a transigere su tutte le questioni secondarie e di minore importanza, pronta a gettare in mare i bagagli men preziosi — le pretese personali o limitate a piccola cerchia — pur di condurre in porto il carico più prezioso: lo scopo elevato e comune a tutti.

Ma oggi siamo ben lungi dall'avere l'uomo eccezionale, nè abbiamo eccezionali circostanze; inoltre a raggiungere e a realizzare il concetto che dovrebbe pure imporsi a tutti come scopo superiore — quello della ricchezza e della potenza dell'Italia unificata — a realizzare questo concetto occorrono parecchi mezzi, si credono buone parecchie vie, nè all'unità dello scopo corrisponde l'unità dei mezzi proposti.

E dopo tutto questo noi non abbiamo nè una Camera composta di molti elementi superiori, nè una maggioranza stabile, forte, su cui un Ministero possa fare sicuro assegnamento. Ed essendo sempre vero il detto volgare che la botte dà del vino che ha, ed essendo sempre vero che, come il Parlamento riflette le condizioni del Paese, così il Ministero riflette le condizioni della Camera, ne avviene che della debolezza del Gabinetto Depretis-Berti dobbiamo incolpare non solamente gli uomini che lo compongono, ma i partiti che lo sostengono, — o, per meglio dire, che non lo sostengono — e finalmente dobbiamo incolpare la Camera che non sa dare di meglio, e il Paese, noi stessi, che non abbiamo saputo crearci altra Camera.

Di qui è facile argomentare che, dato e concesso che il nostro Governo non è forte, per afforzarlo e guarirlo, logicamente dobbiamo risalire fino al corpo elettorale, dobbiamo rafforzare e guarire il corpo elettorale. La malattia che colpisce le sfere superiori, le ultime fronde dell'albero, ha base dal tronco e parte dalle radici; e la malattia che colpisce il nostro stato politico è generale: nei ministri, nella Camera e nel Paese; nei rappresentanti e nei rappresentati.

Adunque una vera correzione, un risanamento o un miglioramento radicale della nostra vita politica e del nostro regime costituzionale non può più essere dato che dalla correzione, dal risanamento e dal radicale miglioramento del corpo elettorale. — Non abbiamo bisogno di aggiungere nuovi argomenti per dimostrare che ciò che urge sovratutto e ciò che solamente può trarci dal presente marasmo, si è una buona elezione generale politica fatta su basi e con elementi diversi dai precedenti; — in una parola, noi abbiamo bisogno sovratutto della riforma elettorale.

Che farà il Ministero? — Il Ministero per sè non farà nulla; il Ministero non può avere concetto nè strada propria da raggiungere e da percorrere all'infuori di quella che piace alla maggioranza di indicargli. Quando il Ministero pensasse di opporsi a questa maggioranza o di ripudiarne il concetto e il programma, questo Ministero non avrebbe più il diritto nè la ragione di essere, e la maggioranza avrebbe il sacrosanto dovere e la liberissima facoltà di licenziarlo.

Perciò alla domanda: *Che farà il Ministero?* — ha risposto opportunissimamente e giusto il Berti ad Avigliana proponendo la sua domanda riconvenzionale: Che farà la Camera?

Il più difficile è rispondere a questa seconda domanda. Quello che farà è molto incerto e mal sicuro, perchè nelle malattie è impossibile prevedere a che mirano e come si svolgono le crisi del male, come è impossibile prevedere e prevenire i capricci del malato. Più facile è stabilire ciò che dovrebbe fare la Camera o per essa la maggioranza.

E secondo quello che abbiamo detto sopra la maggioranza dovrebbe avere un solo scopo, prefiggersi una meta indispensabile: la riforma elettorale. Fino a che questa riforma non sia promulgata come legge, le varie parti della maggioranza della Camera devono fare ogni sforzo ed ogni sacrifizio delle loro pretese e delle questioni secondarie.

Nei giorni addietro, censurando liberamente e il Governo e le opere della Sinistra attuale, esponevamo pure il concetto che questa Sinistra si trasformasse e ne indicavamo prossimo il momento; ma non potevamo nasconderci e non dubitammo neppure un istante ad affermare che ogni trasformazione deve essere preceduta dalla promulgazione della riforma elettorale. Colla presente Camera non si può ottenere nulla nè di meglio nè di diverso; solo la nuova rappresentanza parlamentare, eletta da un nuovo corpo elettorale con una nuovissima procedura, può trovarsi in condizioni nuove e tali da recare nuove costituzioni di partiti.

Non sappiamo se per buona o più per mala ventura, ma un altro Ministero capace di darci la riforma elettorale non è possibile: avventuratamente il Gabinetto Depretis è ancora il meglio che si possa avere; non è un buon, nè è un buon Ministero; ma in politica, lo dicevamo ieri, non si può ottenere giammai l'assoluto, bisogna contentarci del relativo — di due beni il migliore — o, come avventuratamente nel caso presente, di due mali il minore.

Tutti gli altri uomini politici certamente non potrebbero mettere insieme gran che di meglio, perchè oggimai la nostra Camera, divisa prima in partiti, poi è discesa ai gruppi nei partiti, poi ai gruppetti nei gruppi, ed oggi anche i gruppetti si son fatti vere clientele, nè più nè meno. Quei di Nicotera non sono più con Nicotera per questo o quello scopo politico speciale: essi hanno mostrato di seguirlo con destri, sinistri, radicali e centralisti; sono 10 o 12 voti che vanno con lui, come 10 o 12 clienti seguono il loro patrono: lo stesso dicasi del Coppino; quasi lo stesso del Crispi, il quale se ha maggior ingegno e concetti più risoluti e più fermi, ha d'altra parte molto minore influenza personale e incontra in troppi banchi un'avversione insuperabile.

Il Cairoli deve attendere dal tempo una assai maggiore giustificazione che oggi non abbia ancora avuto, seppure questa giustificazione verrà.

La Destra è incorreggibile, irreconciliabile e violenta, lasciando anche stare ch'è minoranza assolutamente piccola e insufficiente.

Il Sella, che pure un bel momento improvvisamente parve volersi rifar vivo, colle sue illusioni di comporre il per lui un Ministero di transazione senza preparazioni, senza le debite preventive intelligenze, troppo presumendo di sè, il Sella pare avesse in animo di distruggere ad un tempo Destra e Sinistra, e poi... poi invece di costrurre, di riedificare, — badatelo oggi in tutti i suoi portavoce e nei così detti suoi organi officiosi — pare si sia assunto di fomentare così aspramente le discordie e le animosità fra Destra e Sinistra da rendere assolutamente impossibile una conciliazione. Egli s'è ritirato nella tenda e lascia che a nome suo i suoi giornali, specialmente in queste provincie, parlino un linguaggio rabbioso, insolente e sprezzante sì da far credere che ove il loro partito riuscisse a mettere anche solo uno zampino nel potere, si sentirebbe l'audacia corta e ridicola di tentare una ristorazione a uso 1815.

Or non si può, con questi elementi e in questa Camera, aspettar di meglio del presente Gabinetto, tanto più quando la discussione dei varii bilanci abbia dimostrata la necessità di cambiare qualche ministro inadatto.

Gli è per questo che noi crediamo fare il bene del Paese e compiere il dovere nostro propugnando quanto possiamo che la presente maggioranza sostenga il presente Ministero e lo costringa ad affrettare la riforma elettorale.

Nè per questo crediamo sia necessaria prima dell'apertura della Camera alcuna riunione della maggioranza: lo stesso incerto carattere che si volle dare a breve intervallo a questa riunione, mostra la sua inutilità o il suo pericolo. Dapprima voleva essere una riunione fuori della capitale e senza intervento e direzione ministeriale; oggi non solo si ammette questo intervento e questa direzione, ma si esorta il Ministero a far opera saggia assumendone l'iniziativa e il patrocinio. Quindi non si sa ancora adesso se sarà una riunione *ad usum delphini* e di quale *delfino*.

Per noi lo scopo che deve avere innanzi a sè la maggioranza è così chiaro ed esplicito che non ammettiamo sia ancora necessario di discuterlo in una grande riunione plenaria della Sinistra. Questa riunione non sarebbe che una superfetazione quando non racchiudesse un pericolo di disordini e di fomentare personali pretese.

Vi possono essere, dopo il compimento della riforma elettorale, parecchie altre questioni secondarie. Ma — le discutano i deputati a parte e durante i primi giorni di apertura della Camera o anche prima di questa — non occorrono perciò delle grandi riunioni plenarie; tanto più che, come disse bene il Berti, a formare i partiti e le maggioranze non bisogna pretendere che tutte le opinioni combacino perfettamente, ma convien transigere sulle discussioni di minore importanza.

IL VIAGGIO REALE E I TRATTATI COLLA FRANCIA

Iersera col direttissimo delle 7,30 partiva per Roma il ministro Berti.

Alla stazione di Torino il ministro Berti era salutato dal prefetto, dagli onorevoli Spantigati, Plebano, Sanguinetti, Sperino, dal presidente della Camera di commercio, comm. Malvano, dal questore e da parecchi altri ufficiali e rappresentanze, nonchè da amici personali e da' suoi parenti. Lo accompagnarono nel viaggio la signora, il figlio e il segretario particolare, conte Stellati.

Esso fu chiamato d'urgenza dai colleghi perchè vorrebbesi oggi stesso tenere a Roma un Consiglio dei ministri plenario.

A quest'uopo è pure partito iersera da Stradella il presidente del Consiglio, Depretis, il quale raggiunse a Novi il ministro Berti.

A quanto pare, gli argomenti che consiglierebbero o richiamerebbero la pronta convocazione del Consiglio dei ministri sarebbero due: il viaggio del Re — e le trattative colla Francia per la conclusione dei trattati commerciali.

Quanto al viaggio del Re, non sarebbe definitivamente stabilito.

Si tratterebbe di determinarne i particolari e l'epoca; vorrebbesi anche affrettarlo; anzi da altre nostre informazioni risulterebbe che il viaggio si debba compiere nei primi giorni della settimana ventura.

Vero è che il servizio della Real Casa ebbe ordine di tenersi pronto.

Siccome il Re doveva venire a Torino pel 23 corrente per porre la prima pietra del nuovo grandioso Ospedale Mauriziano, così adesso questa funzione sarebbe rimandata a dopo il ritorno dal viaggio reale all'estero.

Riguardo ai trattati commerciali la Francia parrebbe oggi decisa a fare maggiori concessioni per riguardo ai dazi sui vini: e avrebbe invitato il nostro Governo a riprendere le trattative.

Domani ne sapremo qualcosa di più dopo il Consiglio dei ministri.

ROMA

Pianciani all'opera — Ritorno affrettato — I trattati di commercio — L'abate Liszt — Una serata al Valle.

Roma, 20 ottobre.

(SABAZIO). — Siamo in piena stagione autunnale; il cielo è nebbioso, cupo, plumbeo; un'acquerugiola fine, uggiosa, insudicia le strette vie di Roma, e mi fa rimpiangere le arcate misericordiose dei portici di Po. Roma rientra a poco a poco in se stessa, ma non è ancora ritornata la vera vita della capitale; il brutto tempo riempie le sale dei caffè e dei teatri; ritornano i pecorari, i venditori di ricotte, gli spazzacamini, le piccole ciociare venditrici di fiori, tutta gente che emigra al cominciare dell'estate, per ritornare ai primi soffi della brezza invernale. Quest'oggi è anche ritornato a Roma il neo-sindaco Pianciani, reduce da una gita di pochi giorni a Milano. Egli si è subito assiso al seggiolone sindacale, con la testa gravida di buone intenzioni e di infiniti progetti. Ha l'ambizione, nobile ambizione in verità, di voler essere un sindaco sul serio, e di legare il nome suo alla Roma rincivilita; ha promesso di dare pronta esecuzione alla legge del concorso governativo ai lavori edilizi di Roma, promovendo subito la costruzione del palazzo di Giustizia e di altri edifici prima dell'inverno, in modo da offrire lavoro alla classe operaia; ha promesso di dare maggiore impulso alla costruzione del palazzo delle Belle Arti, che si trova ancora in uno stato molto primitivo, e che pure fra un anno dovrebbe essere pronto per ospitare la prima Esposizione artistica nazionale che si tiene in Roma. Ha promesso un'infinità di altre cose belle e buone; se le compierà, che Dio ne lo rimeriti in questa vita e nell'altra.

***

In quanto a politica, beati voi, per ora, ed infelicissimi noi, che non ne sappiamo proprio nulla, che per il momento viviamo in un mondo tutto particolare, fabbricando castelli in aria sulle gite di Depretis, sul discorso di Berti, sul viaggio del Re, sui trattati commerciali, e sospirando il giorno della riapertura del Parlamento.

Depretis non è tornato oggi, non tornerà domani; ma tornerà sabato. Berti pure. Qualcuno fa le alte meraviglie per questo anticipato ritorno dell'on. Berti.

Secondo me invece la cosa è semplicissima. Ricorderete che la settimana scorsa il nostro Governo, assicurato delle buone intenzioni della Francia rispetto ai trattati commerciali, aveva formulate, con una nota trasmessa al Gabinetto di Parigi, le sue proposte. Ieri il reggente l'ambasciata francese comunicava le controproposte della Francia; queste controproposte non differiscono in massima gran che da quelle del nostro Governo, e lasciano sperare che le cose si accomoderanno con piena soddisfazione di ambo le parti. Ora è naturale che si debba dare un'ultima risposta a queste controproposte; ed è appunto per concretare questa risposta definitiva che si è telegrafato al ministro Berti perchè affrettasse il suo ritorno.

La risposta alla Francia si comunicherà prestissimo, e se le cose procederanno sempre di bene in meglio, fra poco tempo l'on. Simonelli e i commendatori Ellena e Berruti ripiglieranno la via di Parigi, per firmare i preliminari di questi benedetti trattati.

***

Liszt, il celebre abate musicista ungherese, ha fatto ritorno in Roma da due giorni; è un vecchietto simpatico, dalla fisonomia dolce, intelligente, dalla fronte ampia coronata da lunghi, bianchi capelli. Fra due giorni egli solennizzerà in Roma il suo settantesimo anniversario. Perciò dopo domani le principali società filarmoniche di Roma si recheranno in corpo a presentargli le loro felicitazioni; lo stesso giorno la Società del Quartetto, sorta or ora per iniziativa del maestro Sgambati, inaugurerà i suoi concerti con una grande mattinata musicale in una sala del palazzo Caffarelli. Vi interverrà naturalmente il Liszt, l'ambasciatore Keudell, ed altri personaggi più o meno illustri. Dopo la celebrazione del suo genetliaco, il maestro ungherese partirà per Tivoli, ove, come è solito fare da lunghi anni, va a svernare nella principesca villa d'Este, ospite gradito del cardinale Hoenlohe.

***

Domani sera, al Valle, serata della simpatica signora Silvia Fantechi-Pietriboni. Si prevede una folla immensa, perchè doppia è l'attrattiva: festeggiare l'egregia artista, ed assistere alla rappresentazione di un nuovo lavoretto di Felice Cavallotti: *Il cantico dei cantici*.

Che cosa si nasconderà sotto il velame di quel titolo biblico? Mah!

NAPOLI

Freddo repentino — Ritorno del Mancini — I territoriali e le loro manovre — Alla Promotrice di Genova.

Napoli, 19 ottobre.

(NICOLA LAZZARO) — Fa freddo che par d'essere in dicembre, e alcuni villeggianti anticipano il loro ritorno in città.

Solo gli uomini politici non pensano ancora di por fine ai loro viaggi e alle loro villeggiature.

***

Oggi è arrivato S. E. il ministro Mancini. Partito ieri l'altro da Roma, si fermò ieri ad un paese presso Caserta ove trovasi a villeggiare sua figlia Grazia, moglie dell'on. Pierantoni ed egregia scrittrice. Per quanto mi è riuscito saperne, pare che il nostro ministro degli esteri si tratterrà solo fino alla fine della settimana a Capodimonte e poscia farà definitivo ritorno alla capitale.

***

Conoscete la nuova strada Caracciolo al Chiatamone? Essa è stata tratta dal mare; da una parte sorgono splendidi palazzi, dall'altra si distende il mare limpido, chiaro e calmo.

Questa bellissima via, da tre giorni la si vede popolata molto più del consueto; in alcune aree, su cui ancora non si è fabbricato, manovrano i soldati della territoriale. Vestono di tela ed al berretto portano le lettere MT intrecciate. Sono circa 2000 ed a vederli si direbbero vecchi soldati. Siccome si son chiamati sotto le armi i giovani delle ultime classi ch'erano in terza categoria, così questi soldati sono tutti gagliardi e forti ch'è un piacere a vederli.

Vi parrà strano, ma sono proprio a centinaia coloro che si recano a veder manovrare i territoriali, ovvero che li aspettano in piazza del Plebiscito per vederli passare.

Francamente, io mi penso che il ministro della guerra e con lui la nazione tutta, debba esser lieta dei risultati ottenuti chiamando sotto le armi prima i mobili e poi i territoriali. La nostra organizzazione militare ha funzionato perfettamente ed ha mostrato che se per ventura domani noi s'avesse bisogno di entrare in campagna, la mobilizzazione dell'esercito si farebbe bene e presto.

***

Gentilmente invitati, parecchi dei nostri giovani artisti si preparano a prendere parte alla *Promotrice* di Genova, che si apre il 1° novembre.

Fra gli altri vi è il sig. G. Cosenza, che ha inviato tre pregevoli dipinti, rappresentanti tre marine. Due sono piccini: un'aurora ed un meriggio; *la terza* è più grande, misura circa un metro per mezzo, ed è *Posilipo* con più barche, fra cui una che ritorna dalla festa di Piedigrotta.

Il Cosenza è uno dei nostri giovani pittori che specialmente si è dedicato alla marina; egli studiò con accuratezza gli effetti dei raggi solari, delle nebbie mattutine, delle tempeste, e, disegnatore esimio, pinge con espressione e verità.

GENOVA

Il Duilio — Incidenti e visite — Freddo — Cose municipali — Milizia territoriale — Teatri.

Genova, 21 ottobre.

(SPLEEN). — Il *Duilio* è scomparso dalla scena così improvvisamente com'era venuto; ma questa breve sosta fatta tra noi è stata sufficiente perchè un mondo di gente accorresse a vedere la nave gigantesca dai colossali cannoni.

Non voglio certo prendermi la briga di descrivervi il *Duilio*, ma vi parlerò invece di alcuni piccoli incidenti avvenuti in quella immensa confusione di barche.

Primo incidente.

Una barcaccia, una vecchia barca che chissà da quanti anni non vedeva il mare, muove dal molo per recarsi presso al *Duilio*; è carica, stracarica di gente; le tavole scricchiolano sotto il peso soverchio, il barcaiuolo a stento riesce a farla muovere; giunta al largo, ad un tratto, patatrac! si spezza una tavola ed un individuo si sprofonda; le donne gridano, nasce un po' di scompiglio, la barca minaccia di capovolgersi; ma in quel momento per la larga fessura della barca s'ode un *bah!* mefistofelico, e si vede spuntare una testa: è lo sprofondato che, riuscito ad aggrapparsi con una mano, si sforza di rientrare nella barca; gli altri lo sorreggono e lo tirano su inzuppato fino all'osso; intanto la barca va empiendosi d'acqua e minaccia di affondare; le signore strillano, gli uomini protestano, schiamazzano; accorre un'altra barca, si fa il trasbordo; ma come continuare il viaggio in quello stato? Non resta che tornare indietro; perciò quanto a vedere il *Duilio* per quel giorno sta.

Altro come sopra.

Una barca carica di giovinotti s'avvicina al *Duilio*: già sono tutti in piedi per aggrapparsi alla scala, quando ad un tratto si leva un forte colpo di vento; sono dieci, venti i cappelli che volano in aria: uno spettacolo graziosissimo. Oh chi non ha visto tutta quella povera gente darsi delle mani nel capo disperata più che se una palla del *Duilio* stesso avesse troncato loro la testa!

Altro. Due giovinotti in compagnia di due belle signore pare che pensino a tutt'altro che al *Duilio*; mentre sono assorti nei loro discorsi, la loro barca è urtata piuttosto violentemente da un'altra; la signora che è a prora, scossa all'improvviso, perde l'equilibrio e precipita; il cavaliere fa per tenerla, ma tirato giù dal peso, cade lui pure nell'acqua gridando: — Moriamo insieme! — Gli altri due restano lì istupiditi. Un milite territoriale che passava presso in un'altra barca, vede la scena, si slancia nell'acqua, li salva, e, rientrato nella sua barca, scompariace come l'angelo della salvezza. Ah che bella istituzione la milizia territoriale!

Pare che questi bastino;... cose che ne volete ancora, non fo che continuare...

***

Quella che fu bene accolta, fu la visita della Società Cristoforo Colombo; i soci presentarono una pergamena al comandante che usò loro ogni gentilezza; furono ricevuti in un'ora apposita. Più tardi si recò a bordo del *Duilio* il prefetto ed il ff. di sindaco.

***

Note municipali. — Anzitutto fa freddo di 4 gradi. Poi il cav. Enrico Pizzorni, assessore anziano scaduto, è stato riconfermato in carica; *idem* per quasi tutti gli altri assessori. Il nostro Municipio ha guadagnato all'Esposizione di Milano la medaglia d'oro per le sue scuole. — Tanti rallegramenti.

***

Verrà quanto prima a Genova il generale Ricotti ad ispezionarvi i quartieri e reggimenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 13.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

XIX.

Il grido dell'amore che dura.

Gisella mosse incontro alla contessa Anna; ma non giunse all'uscio e si arrestò compresa da profonda umiliazione; — da canto suo la madre di Gerardo, la quale entrava con gran batticuore, per quella gentilezza d'animo che è tutta delle donne, si affrettò di giungere a lei.

Non si dissero nulla. — Gisella era come in casa sua, e riceveva, ma invece fu la contessa che l'accompagnò a sedere; e dopo averla abbracciata e baciata:

— Sai tu da chi vengo? — le disse.

— So che mi date del tu e non me lo davate prima, — rispose Gisella, dicendo tutto in queste parole e chinando gli occhi più vergognosa di prima.

— Il tu — riprese la madre di Gerardo — te l'avrei dato anche prima, perchè non ho mai cessato dall'amarti e dal compiangerti. — E le pose la mano sul capo.

— Povera mente sconvolta! Povera Gisella!... Sai dunque da chi vengo?

— Da una disgraziata!

— Da mia figlia! —

Gisella sentì come un'onda di paradiso che l'avvolgeva così intensamente da farle quasi smarrire i sensi.

— Se la morte di Patrizio — riprese la contessa — è un mistero per tutti; se tutti credono che per caso gli è mancato il piede ed è precipitato, io non posso ignorare la verità e fartela ignorare...

— So già tutto...

— Leggi! — e la contessa le porse il biglietto che ella credeva di pugno di Patrizio.

Per ventura Gisella non ebbe cuore di leggere, altrimenti si sarebbe accorta della scrittura contraffatta da Navarro; ella balbettò:

— Leggete... voi... io non potrei... —

E premè con le mani il cuore che pulsava da scoppierle.

La contessa lesse: « *Imponete al vostro Gerardo di sposare la madre di suo figlio...* »

Ma Gisella sorpresa, sbigottita dal contenuto del foglio, si slanciò ad afferrare le mani della contessa per impedirle di continuare; — e guardando con terrore verso la camera dove Carmen stava ad ascoltare, esclamò:

— Ah non prevedevo ch'egli potesse scrivere questo!

— Vi è qualcuno in quella stanza? — chiese con palpito la contessa Anna.

Ma Gisella non le dava retta, fissa terribilmente in un solo pensiero:

— Mio figlio! mio figlio! — diceva con voce bassa e straziante. — Ecco macchiato il nome di mio figlio!

— Ma vi è qualcuno lì?!

— Il nome di mio figlio! — ripetette ancora la povera madre levando le palme congiunte al cielo e scoppiando in uno di quei pianti che strappano l'anima.

— Ma chi ci ascolta? — replicò violentemente la contessa levandosi.

— Nessuno... Nessuno...

— E allora come vuoi che ne sia macchiato il tuo onore?!

— Chi pensa al mio onore?! Che m'importa del mio onore se non per quello che può venirne a mio figlio! — Non penso che a mio figlio! La sua nascita è disonorata! —

E con desolazione senza misura l'infelice si buttò con la faccia sui cuscini del canapè scompigliandosi colle mani la capigliatura.

— Come può essere disonorata la sua nascita, — riprese la contessa Anna abbracciandola e rialzandola, — se non ci sono che io a sapere il segreto? — Non sono tua nonna? — Non sarai tu contessa di Rosellana? — Ed al più presto, perchè non voglio che l'erede della mia casa usurpi un nome ed un patrimonio non suoi!... Questo è quanto non voglio! — Ma prima di parlare a Gerardo, che tornerà dentro oggi, voglio sapere da te qualche cosa che deve tranquillizzare il mio cuore di madre. — Hai amato Gerardo? — Certo mi dirai di sì; ma se tu non avessi avuto per lui che un capriccio... allora che guarentigia daresti al mio cuore di madre? —

Gisella rialzò la testa subitamente, nervosamente e parve divenisse più svelta e più alta. — Sentì tutta l'onta e la trafittura dell'accusa contenuta in quell'interrogazione e rispose con la prova più sincera che l'istinto le suggeriva in difesa:

— Capriccio!... Se avessi voluto averne, se fossi stata capace d'averne, occasioni non me ne sarebbero mancate!

— È vero! — convenne la contessa.

— Io, — riprese Gisella con la tempesta che le si andava condensando nell'animo, — io non ho avuto capricci! Vi occorre una guarentigia a fin d'essere sicura che non trascinerò nel fango il nome dei Rosellana?... Infatti se avessi avuto un capriccio potrei averne degli altri... — E qui l'animo le scoppiò e le uscì interamente dalla mente che Carmen stava ascoltando dalla stanza attigua.

— Sono sulla via delle donne disoneste, — riprese, — è giusto! Occorre che dia delle guarentigie di me... Me lo merito! —

E allora la coscienza del non sentirsi un'infame cortigiana, la coscienza del suo dritto di donna calpestato, della sua vita trascorsa senza un affetto, della sua gioventù senza amore, della irrisione delle amiche, della perfidia della legge sociale, la fecero reagire stizzita e dare in una di quelle sfuriate in cui la sua ragione si annientava tanto da giungere alla follia. — Aveva l'aria di stracciarsi le carni per dare sfogo a sè più che agli altri.

— Ebbene, abbiatevi la guarentigia che volete, nella cruda, nell'assoluta confessione di quello che sono! — No, non ho avuto capriccio... e quasi non ho avuto amore! —

E con più aspro sarcasmo, animandosi, ribellandosi a grado a grado, continuò:

— Ho avuto invece proprio quello che gli uomini chiamano una colpa... Perchè, per non essere colpevole, bisognava che morissi rassegnata, pazza, senza ambir mai la santa voluttà d'essere anch'io per qualche cosa al mondo e di possedere anch'io qualche cosa che non fosse il passeggero amore degli amanti, ma quello santo, eterno, che m'arde nelle vene e nell'anima! —

E ironica, spietata, mettendo sè stessa alla gogna, soggiunse:

— Sì, ho avuto voglia più della mia colpa che dell'uomo per cui l'ho commessa... Eccovi il mio capriccio!... Eccovi il mio capriccio!... — E oscillava in tutte le membra.

— Figlio mio! Figlio mio! — balbettava la contessa Anna atterrita dall'esaltazione di Gisella, ma in fondo ammirata all'esplicazione selvaggia del suo carattere.

— Povera mente sconvolta! — riprese la sublime creatura. — Mi compiangono tutti così! Questo è il massimo della pietà che mi merito! — Tutto quello che è giusto, santo, diviene vergogna e bruttura per voi lisciati, piallati, scimpati tanto che Dio che ci ha fatti, se ci guarda dal cielo più non ci riconosce! — Oibò, non mi è lecito, non posso dire, come pure sembra che dica la Vergine santa col suo bambino in braccio: All'amore degli amanti ci rinunzio, ma a quello di una mia creatura no! — Sentimenti volgari, disgustosi, per le mie amiche, che appunto agli amanti non rinunziano!... Io vi so dire che nello scompiglio della mia mente, nel mio pensiero dominante, ero saggia! — Saggia almeno nello scegliere chi fosse degno del sacrificio del mio cuore!... E con prodigalità da pazza gli ho dato il mio cuore! —

E aggrappandosi come se si mettesse in agguato, seguitò:

— Io povera diseredata, nell'ombra, simulando, divenendo quasi ipocrita, fui brava, seppi scegliere!... Scelsi il mio uomo come non avevano saputo nè il tutore, nè l'avvocato..... Che lungo lavoro durarono quei dottoroni pieni zeppi di senno!... Avevano tanto senno che pareva volesse sfondar loro il cervello! — E finalmente trovarono il mio uomo nel povero Patrizio... Io invece, avrei comprato con la vita eterna questa mia bellezza, perchè questa mia bellezza e quella di Gerardo mi sono arra che chi nascerà da me non sarà un martire, un suicida come Patrizio! —

L'oscillar delle sue membra trascendeva in convulsione, e la contessa Anna più spaventata le metteva le mani addosso come per trattenerla; — ma già l'impeto del sangue avendo affluito in massimo grado al cervello, ora per reazione andava mancando, e Gisella seguitò con idee filate, chiare e con vera bellezza di concetto e di forma:

— Vi è un mistero — esclamò — pel quale da ciò che v'è di abbietto nasce ciò che vi è di più bello, da ciò che è fango, ciò che è Dio; — sicchè io, è vero, mi sono avvoltolata nel fango, ma da questa abbiezione per entro cui sono passata, eccovi una madre! —

E presentò con sublime dignità tutta se stessa.

— Ecco quello che mi lascio libera di disprezzare e di amare!

— Che cosa sei? — chiese la contessa Anna stupefatta.

— Ed ora, — seguitò Gisella più calma, anzi serena del tutto, — ora, Gerardo viene a spendere la sua esistenza con la mia perchè un giorno nostro figlio ci benedica! L'amo... m'inginocchio e lo riconosco mio signore! — Non viene? Lo compiango, basto io! — Ecco la guarentigia che posso darvi di me! — Ma a me chi dà un'altra guarentigia? — Chi mi assicura che io non sia sposata per pietà? — Chi mi dice che io non riescirò di peso e di nausea al mio secondo marito? — Voi sua madre potete garantirmi di no?

— Io?

— Se non potete, differite, differite ancora a darmi il dolce nome di nuora! —

***

Astolfo rientrò in quell'istante.

(Continua)

ed assistere ad una manovra di esperimento della milizia territoriale.

***

Domani al Paganini va in scena la nuova opera del maestro Rossi: *La Contessa di Mons*.

DAL PIEMONTE

Vestignè (Ivrea). — *Festa scolastica.* — Nelle ore antimeridiane del giorno 17 corr. ottobre ebbe luogo in questo Comune la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari.

Intervennero alla festa le Autorità locali, i membri delle più distinte famiglie, gentili signore ed una folla numerosissima di persone di ogni condizione.

Il discorso inaugurale d'occasione fu detto dalla colta maestra signora Julia Ancetta, la quale ne ebbe meritamente applausi e congratulazioni.

Il tema da essa trattato fu l'importanza della educazione della donna.

Dopo il discorso seguì la distribuzione dei premi; nel ricevere i quali gli alunni, ora a uno a uno, ora uniti in piccole brigatelle, recitavano adatti componimenti.

La festicciuola, rallegrata dai concerti della brava Società filarmonica, lasciò nell'animo di quanti vi assistettero un dolce ricordo.

Castagneto. — *Il dono di una bandiera.* — Il giorno di domenica, 16 corrente, ebbe luogo in Castagneto una bella festicciuola. Nel Comune si è costituita una Società di mutuo soccorso.

Ora l'ing. Arturo Ceriana volle donare una magnifica bandiera alla nuova Società, la quale si è recata in corpo a ricevere il dono al castello di lui; e donde poi, preceduta dalla banda musicale e seguita da gran numero di persone, ritornò alla sua sede nel centro del paese. Qui fu depositata la bandiera.

La popolazione fu unanime nel far plauso al generoso dono del signor Ceriana, e terminò la cerimonia colle grida di viva il Re, viva la regina Margherita!

Palazzo. — *La fine di una polemica.* — Non pubblichiamo più nè repliche nè risposte riguardo alla nota polemica sulla condotta medica: ma dobbiamo aggiungere che dopo spiegazioni avute e dopo esami di documenti siamo lieti di poter correggere in senso più favorevole alla Giunta e alla maggioranza del Consiglio comunale di Palazzo i giudizi, da noi pubblicati in nota all'ultima corrispondenza inserta nel n. 277 del nostro giornale. Solo dobbiamo deplorare che questa maggioranza, in luogo di intraprendere una polemica vivace e poco elevata, non abbia fin da principio esposto con calma e con chiarezza le proprie ragioni, esibendo all'uopo tutte quelle prove e quei documenti che potevano sostenerle.

ESPOSITORI PIEMONTESI premiati all'Esposizione musicale di Milano.

Medaglia d'argento. — *Gruppo II.* — (OPERE DIDATTICHE). — Hugues Ing. Luigi, Casalmonferrato.

Medaglia di bronzo. — *Gruppo I.* — Hugues Luigi, Casalmonferrato.

Gruppo IV. — Gillone Giovanni, Casalmonferrato — Marchetti Enrico, Torino.

Gruppo V. — Istituto Leardi, Casalmonferrato — Guadagnini Antonio, Torino.

Gruppo VI. — Giudici e Strada, Torino.

ESTERO

PIETROBURGO

La caduta di Walujeff — Partenza dello tsar da Gatschina — Nuovo processo nihilista — Abolizione della seconda sezione — Riforme militari — Nuovo giornale.

Pietroburgo, 16 ottobre.

(IL SARMATO... DI CUNEO). — Sotto il nome di « Affare delle terre di Orenburg » si sta istruendo, da apposita Commissione, un'azione giudiziaria contro l'ex-ministro dei demanii, conte Walujeff.

Il conte Walujeff è nientemeno che accusato di donazione e vendita illegale di beni della Corona. Alcuni credono ch'egli sia colpevole solo di negligenza, altri che sia compromesso direttamente in questo affare.

Walujeff aveva mandato già le sue dimissioni allo tsar, che credette bene per ora di non accettarle.

Ignatieff, ch'è nemico giurato di Walujeff, fa parte della Commissione d'inchiesta e vi accerto che farà il possibile per perderlo. Si vocifera anzi che questa *esecuzione sommaria* di Walujeff non sia che la prima di molte altre d'alti dignitari, che Ignatieff sta ruminando.

I panslavisti sperano nella caduta di Walujeff perchè è uno di quei russi che *credono* all'Occidente.

***

Lo tsar, la tsarina, coi granduchi ereditario, Giorgio, Michele e la granduchessa Xenia, abbandonato il palazzo *Alexandria* di Gatschina, si recarono a Tsarkoë Selo ove eransi già trasferiti alcuni squadroni del reggimento « corazzieri della tsarina » che servono di guardia agli ospiti imperiali.

***

Abbiamo in vista due processi politici.

Il primo, nel quale figureranno da 30 a 40 accusati, è più specialmente conosciuto sotto il nome di « affare Trigoni-Sheljabow. »

Questi due signori sono gli stessi che vennero arrestati nello scorso febbraio, e che dopo la miseranda fine di Alessandro II vennero riconosciuti per complici dell'attentato che pose fine ai giorni di quel monarca.

Da quel che se ne dice è un processo che farà molto rumore.

Il secondo processo è diretto contro il generale Mrowinski, il capo della polizia segreta Sursow, ed il capitano di polizia Teplow.

Tutti e tre sono accusati di aver favorito le mene dei rivoluzionari.

Del processo ch'è ora in corso non se ne sa ancor nulla.

***

Il Consiglio dei ministri ha proposto allo tsar l'abolizione della 2ª sezione della Cancelleria imperiale.

Questa sezione verrà fusa col Consiglio dell'Impero, a titolo di sezione di quest'ultimo, incaricata dei lavori di codificazione.

***

La Commissione per le riforme militari sta studiando la questione dell'approvigionamento delle truppe in tempo di pace e di guerra.

Malgrado tutte le innovazioni introdotte nell'intendenza militare russa dopo la guerra di Crimea, quest'amministrazione lascia moltissimo a desiderare, ed il Ministero della guerra e la Commissione non avran poco da fare se vorranno mettere l'intendenza russa a livello di quelle delle altre nazioni.

***

A Kasan è uscito, dietro autorizzazione governativa, un nuovo giornale politico e letterario diretto dal professore Schpilevsky dell'Università di quella città.

Il giornale s'intitola: *Voljsko-Kamskoie Slovo*, e il suo programma è abbastanza liberale.

***

Al teatro Michele intesi ieri sera, da una discreta Compagnia francese, la commedia in 4 atti di Giorgio Sand: *La marquis de Willemer*.

Il teatro era affollatissimo, chè il russo ama molto la commedia francese.

Sono pure annunziate *Patrie*, *l'Aventurière*, ed una nuova produzione dal titolo: *Une belle affaire*.

Al Gran Teatro vennero rappresentate di questi giorni *La Favorita* ed i *Puritani*. Anche qui applausi a josa e buoni incassi.

DALMAZIA

Dispersione degli autonomisti — Disordini alla Dieta e all'arrivo del principe Rodolfo — La landwehr in Dalmazia e alle Bocche di Cattaro.

Zara, ottobre.

(Z.) — Assentatomi per qualche tempo da Zara, mi fu giocoforza interrompere la mia corrispondenza, e appunto allorquando si svolgevano qui avvenimenti di qualche importanza e degni di essere segnalati.

Me ne spiace e ne domando venia ai lettori della *Gazzetta Piemontese*.

Gli avvenimenti a cui accennai si riferiscono ai disordini avvenuti in aprile, all'epoca cioè della venuta del principe ereditario Rodolfo, e durante la sessione dietale tenuta nel mese passato.

Io non voglio rifarne il racconto. Tuttavia vedo che certi particolari, a parer mio interessanti, furono dimenticati, ed io reputo opportuno ricordarli, non foss'altro che per darvi un'idea della miseranda condizione in cui sono caduti gl'italiani, sudditi austriaci, protetti nella loro nazionalità e nella loro lingua dal § 19 della costituzione austriaca.

Vuolsi che Napoleone, dopo la battaglia di Solferino, nell'incontro che ebbe coll'imperatore d'Austria, per indurre costui a cedere la Venezia, gli suggerisse di spingersi in Oriente.

Se ciò sia vero non lo so, ma il fatto si è che, d'allora, noi italiani, fedeli alla Costituzione, non abbiamo più avuto pace.

I mezzi di cui si servì il Governo per mettere in pratica un tale consiglio, — se consiglio ci fu — furono molti, ma punto lodevoli.

Allo scopo di iniziare questo paese allo *slavizzamento* e di ingraziarsi gli Slavi qui residenti ed ottenere d'esserne coadiuvati nelle imprese che ebbero poi il loro scioglimento nel 1878 in Bosnia ed Erzegovina, si incominciò dal 1861 a suscitare la questione dell'annessione della Dalmazia alla Croazia, destando e fomentando a grado a grado l'odio fra la razza slava e l'italiana finallora in perfetta armonia. Intorno al 1866 poi, il Governo si mostrò addirittura spietato e non ebbe più ritegno di sorta. Furono bruscamente cambiati governatori; e molti impiegati vennero trasferiti, altri pensionati ed altri ancora d'un balzo elevati a cariche nuove e più pingui.

Ne v'ha di peggio.

Non abbastanza pago, il Governo nominò a membro del Tribunale internazionale d'Egitto il barone Luigi dott. Lapenna, allora consigliere aulico alla suprema Corte di giustizia a Vienna.

Si voleva far credere con questa nomina di rendere omaggio al talento ed ai meriti del dott. Lapenna, ma in realtà questo trasferimento aveva per iscopo di privare del suo capo il partito autonomo, di disorganizzarlo e renderlo così impotente all'azione.

Il Lapenna era uomo di molto merito: lo dice l'essere egli stato presidente del Senato della Suprema Corte di giustizia a Vienna, e lo dice il fatto che, mandato a rappresentare il suo paese nella composizione del Tribunale internazionale, fu eletto per ben sei volte presidente.

Egli era quindi tal uomo da far rispettare il partito di cui era l'anima; il Governo aveva quindi mille e più motivi di temerlo e di allontanarlo...

Più tardi, il partito autonomo perdeva pure uno dei suoi valorosi campioni nella persona del dottor Edoardo Keller. Deputato al Consiglio dell'Impero, costui aveva avuto il coraggio di invocare giustizia per gl'italiani nati in Dalmazia.

Non l'avesse mai fatto! Il Governo trovò modo di disfarsene ed il generoso patrocinatore dovette egli pure allontanarsi dalla sua patria per recarsi in Egitto a reggere la carica di procuratore fiscale del khedive e in seguito quella di suo rappresentante presso i Governi di Parigi e Londra.

Per colmare la misura, si mandava in sua vece il barone Di Rodich, e la sua venuta significò qui guerra ad oltranza a tutto che sa d'italiano, e l'opera di demolizione non costerà più gran fatica, poichè ormai non restano più in piedi che pochi ruderi rappresentati dalle scuole elementari maschili e femminili, dalla scuola reale e tecnica inferiore e dal ginnasio inferiore. Il partito slavo non indietreggia davanti a qualsiasi mezzo purchè efficace alla riuscita del suo intento. Basti il dire che un certo dottor Michele Klaick, imprigionato a Padova, ove era studente in quella Università, per *nutrire sentimenti italiani*, e autore di un brindisi a Garibaldi, fattosi poi capo del partito croato in Dalmazia, ebbe ora il coraggio di denunziare al Reichsrat il partito autonomo italiano della Dalmazia come *affiliato all'irredenta!*...

Non basta. Il giornale del partito slavo-croato, il *Narodni List*, gratifica ogni giorno i pacifici italiani della Dalmazia della qualifica di *irredenti*, unicamente perchè questa taccia ha la virtù di suscitare contro loro l'odio del Governo...

Se i veri affiliati dell'*Irredenta*, che pur godono la più ampia libertà, sapessero quanto danno arrecano, col loro procedere, agli italiani di qui, certo smetterebbero...

***

Ma è tempo che vi parli dei disordini succeduti qui all'arrivo del principe ereditario e degli altri più recenti, durante la sessione dietale.

Non occorre dire che la causa di tutte le provocazioni debbono ascriversi al partito croato.

Eccovi il racconto genuino.

Allorquando la barca del principe e il suo seguito si staccò dal porto, i chierici del seminario teologico presero a gridare come tanti ossessi e in lingua slava: *Zivio nas Kraly kratski! (Viva il nostro re croato!)*. La popolazione allora, interpretando quelle grida come una provocazione, proruppe in furiosi: *Evviva!* e buttandosi addosso a quei fervorosi li costrinse a riparare nel loro seminario.

***

Veniamo ai disordini del mese scorso alla Dieta.

Anche stavolta la provocazione partì dai deputati croati, che, in piena riunione, interrompevano ogni minuto il dott. Bajamonti, ex-podestà di Spalato, il quale aveva preso a difendere energicamente la sua condotta e il disciolto Comune dagli attacchi dei partigiani croati. Che avvenne allora? Il pubblico, impazientito di queste interruzioni, scoppiò in frenetici applausi all'indirizzo dell'oratore e fischiò i deputati intolleranti.

Costoro ricorsero allora a questo partito: invitarono il presidente a far sgombrare il pubblico e vietargli di assistere alle sedute successive, contrariamente ad ogni legge.

Il pubblico ne fu irritatissimo e volle vendicarsi dell'ingiuria. Esso preparò feste al dott. Bajamonti e accompagnò di fischi i deputati ogni qual volta osavano mostrarsi. Le conseguenze non si fecero aspettare. In breve tempo la città fu invasa dai gendarmi venuti dai distretti vicini; sei degli individui maggiormente indiziati vennero, di notte, sorpresi nelle loro case e tratti in arresto, senza che questo fosse autorizzato da regolare mandato di cattura. Una volta arrestati, costoro furono cacciati tutti e sei in una angusta cella, angusta tanto che sarebbe bastata appena per un solo individuo, e per unico mobile fu loro concessa una panca per tre persone.

Il pubblico, il quale venne a conoscenza di questo arbitrario ed inumano procedere degli agenti della forza pubblica, si mostrò estremamente indignato e protestò energicamente.

Allora il presidente del Tribunale, accompagnato da un consigliere e da un aggiunto, si recò alle carceri e interrogò il capo-custode perchè non avesse partecipato l'arresto, com'è prescritto. Al che il capo-custode rispose che, per solito, quando i gendarmi eseguivano l'arresto di qualcuno, lo conducevano in prigione senz'altra formalità, e che, d'altronde, gli arrestati della sera innanzi vi erano stati condotti dietro ordine dell'autorità politica.

Il presidente chiese ancora perchè li si avessero rinchiusi tutti in un'unica cella, e n'ebbe in risposta che le suddette autorità politiche avevano ordinato di metterli in una cella che non avesse finestre sulla pubblica via.

I carcerati poi mossero lagnanze al presidente che loro mancava l'aria necessaria e che ricevevano maltrattamenti dai custodi.

Finalmente, mediante l'intercessione d'un po' di tutti, i carcerati vennero rimessi provvisoriamente in libertà nella sera; ma, in base di un'antica legge del 1854, essi venivano condannati chi a 10 e chi a 12 giorni di carcere.

A titolo di curiosità voglio riprodurvi qui testualmente uno dei tanti considerandi che autorizzarono la condanna; è lepido molto e non voglio defraudarvene:

« Considerando che di fronte alle emerse « risultanze processuali » (si noti che queste risultanze processuali non sono altro che le deposizioni dei gendarmi...) « si rende affatto « superflua l'assunzione dei testimoni *prodotti* « *dagli imputati a proprio loro difesa...* »

Ditemi un po': è bella giustizia questa? regge forse il confronto fra le condizioni dei suffragi dell'*Irredenta* con quelli poveri bistrattati?

Ma se maggiori guai non avvennero, ciò si deve al patriottismo di chi regge le cose del Comune, il quale peraltro ha il suo da fare. Ancora pochi giorni or sono per poco non succedevano nuovi inconvenienti. Ecco come: Da due mesi sono qui per le esercitazioni annuali il battaglione della *landwehr* del distretto di Zara. Esso è composto quasi totalmente di contadini, la maggior parte del distretto di Sebenico, ove, dal luglio 1869, in cui avvenne l'eccidio dell'equipaggio del *Monzambano*, regna l'anarchia. Avviene spesso che questi contadini, terminato il loro servizio, invece di recarsi alle loro case, si trattengono ancora pochi giorni in città o per assestare faccende, o per attendere la partenza dei piroscafi. Alla sera poi costoro si adunano in brigate, schiamazzando per le contrade. Appunto una di queste sere questi soldati si diedero a girovagare per le vie cantando canzoni provocatrici, capitanati dal figlio di tale che ha carica di ufficiale consolare italiano.

***

Ancora due parole a proposito della *landwehr*.

L'introduzione della *landwehr* nel distretto di Cattaro, fra i fieri montanari del Crivoscie, fu chiamata la tomba del barone di Rodich, e pare che i fatti lo confermino; però la verità è difficile a sapersi, perchè le voci che si spargono in proposito sono troppo vaghe.

Ad ogni modo il Governo non fa in questa faccenda la miglior figura!

Dicesi difatti che parecchi giovani delle Bocche di Cattaro, soggetti a questa circoscrizione, si sieno presentati al Corpo alla sola condizione che, avendo essi frequentato il ginnasio, fossero mandati a Vienna, a spese dello Stato, non appena terminate le manovre.

L'organizzazione poi non può essere peggiore.

Vuolsi che il Comando militare, per di far numero, riceva chiunque si presenti. Io fui informato che venne accolto un certo tale C., il quale usciva allora allora di carcere sotto la imputazione di furto. S'aggiunga che da altri paesi furono fatti venire una quarantina di *galantuomini* per essere aggregati al Corpo, allo scopo di *completare* il contingente, la mancanza di quelli che le Bocche di Cattaro dovrebbero totalmente fornire.

Che ne dice il barone di Rodich di questi brillanti risultati?

***

Un'ultima notizia.

La Dalmazia, come sapete, è nelle mani dell'Austria da circa settantott'anni. Ebbene, in tutto questo lungo periodo, il Governo austriaco non ha saputo dotare quest'infelice paese d'una sola linea ferroviaria. Ah! mi scordavo! Un tronco esiste bensì da Sebenico alla miniera di Siverich, un piccolo tronco isolato, la cui esistenza è tutto merito di una Società italiana, la quale trovò presso il Governo mille opposizioni!

E sì che la Dalmazia è ricca di porti!

Ma che volete? Il Governo si mostra sordo alle istanze delle Camere di commercio, dei Comuni, e della stessa Dieta, e a tutti risponde picche!

A complemento di queste informazioni riceviamo:

« Zara, 18 ottobre.

« Questa mattina i condannati pei fatti del 18 settembre scorso dovettero entrare nelle carceri politiche onde subire la pena cui vennero condannati pelle dimostrazioni avvenute in Zara contro i deputati croati alla Dieta dalmata.

« La Luogotenenza respinse il ricorso confermando il primo decreto, che con esempio unico ammetteva soltanto le deposizioni e le testimonianze degli accusatori, e respingeva le testimonianze degli accusati *come inutili*.

« La conferma di questa mostruosa sentenza ha prodotto in città la più penosa impressione.

« Notizie da Cattaro sull'introduzione della *landwehr* mi assicurano che di *bocchesi* dalle *marine* vennero *reclutati* 21 individui, che quelli della montagna emigrarono o rifiutarono di comparire, e che il Governo, per sciogliere la questione, ha deciso di arruolare quelli che si presentano, e *dichiarare renitenti* gli assenti, per poi procedere contro di loro alla prima occasione. In complesso un fiasco completo. »

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 22 ottobre.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 43:

Tommaso Gherardi del Testa - G. C. Molineri. *Note di villeggiatura* - I. All'osteria - Silvano. *Rivista scientifica* - Carlo Anfosso. *Un curioso sogno* - (Da Marco Twain) - Ha'ss Neccarone. *Ricordi di Tunisia* - Kairouan - Emilio Pinchia. *Q. Horatii Flacci - De arte poetica*; epistola ad Pisones - Testo con note compilato dal prof. Giampaolo Solero.

× **Gazzetta Legale.** — Sommario delle materie contenute nel n. 43:

PARTE TECNICA: L'azione di nullità e l'appello contro le sentenze degli arbitri. — GIURISPRUDENZA: 1. Azione di danni - Competenza del pretore - Termine - Decorrenza. — 2. Competenza - Annualità - Titolo controverso - Prescrizione. — 3. Precetto immobiliare - Avvocato - Onorari per l'estesa - Ripetibilità dal debitore. — 4. Sentenza arbitrale - Domanda di nullità - Autorità competente a riconoscerla. — 5. Esecuzione immobiliare - Sentenza di vendita - Appello - Termine - Sentenza - Notificazione - Residenza dichiarata - Residenza effettiva - Citazione. — Consegna dell'atto a un minorenne o ad un incapace. — RIVISTA DI GIURISPRUDENZA. — RASSEGNA DI DOTTRINA. — PUBBLICAZIONI.

— **Conferenze Mattei.** — Il sig. G. Mattei terrà, in via Principe, N. 1, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 23 ottobre, alle ore 2 pomerid.: *Cristo, la donna, ed i di lei accusatori.* — Nella sera, alle ore 8: *Evangelizzazione.*

Martedì, 25 corrente, alle ore 8 di sera: *Studio sugli Evangeli.*

Giovedì, 27 corrente, alle ore 8 di sera: *Il discorso di papa Pecci e le Sacre Scritture.*

Ingresso libero.

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1º piano).

Il sig. B. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Domani, 23 ottobre, alle ore 2 pomeridiane: *La condizione dell'uomo naturale.* — Nella stessa sera, alle ore 8: *Gli italiani del Vangelo: il capitano di guarnigione in Capernaum.*

Giovedì, 27 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

× **R. Museo industriale italiano.** — È aperta nella segreteria del Museo l'iscrizione gratuita ai corsi biennali d'industrie chimiche e d'industrie meccaniche.

Il Museo conferisce certificati di capacità a ben dirigere opifizi industriali a coloro che seguirono con profitto l'uno o l'altro dei suddetti corsi biennali.

Accorda diplomi di capacità ad insegnare negli istituti tecnici e nelle scuole professionali, la chimica, la fisica, la meccanica ed il disegno ornamentale ed industriale.

Concede certificati di frequenza e profitto per le singole materie d'insegnamento.

Concorre inoltre con insegnamenti speciali alla formazione d'ingegneri industriali. Le iscrizioni a questi corsi speciali si fanno presso la segreteria della Scuola d'applicazione per gli ingegneri al Valentino.

Per la Direzione
Il segretario-capo
Avv. BENZO.

× **Per i pittori.** — Un artista napolitano, desideroso di scoprire in qual modo si possa dipingere a fresco senza pericolo che le pitture vengano danneggiate dalle intemperie e dalla luce solare, siccome facevano gli antichi artisti di Pompei, le cui opere si veggono ancora oggidì perfettamente inalterate ed intatte, con una vivacità di colori sorprendente, dopo molti studi ha trovato un processo con il quale si ottiene la riproduzione dell'antico sistema di pittura a fresco usato dai popoli antichi e segnatamente a Pompei.

L'inventore, signor Gaetano Donnarumma, non fa mistero del suo ritrovato: esso si ottiene col disegnare anticipatamente con acqua di calce le figure, gli ornati od altro, e colorando poi quei disegni si ha un dipinto che può lavarsi sempre, restando intatto e preciso appunto come gli affreschi pompeiani.

× **Elena Varesi nella Lucia.** — Questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Lucia*, che alla seconda sera migliorò assai quanto all'esecuzione orchestrale. Di questa *Lucia* è ornamento, per non dir unico, principalissimo la signorina Varesi, come ho notato il domani dell'andata in scena. La pletora della cronaca artistica di questi giorni non mi permette di dedicare uno studio analitico alla efficacissima interpretazione di questa veramente eletta protagonista, come ne avrei avuto l'intenzione: non so oggi resistere però alla tentazione di dirne ancora pochi sommari cenni.

Ciò che costituisce la superiorità della Varesi su tutte indistintamente le *Lucie* che io ho udite è l'unione perfetta dell'arte più fina del canto con un'azione scenica così indovinata che di botto si comprende essere la più giusta personificazione del tipo quale l'ideò l'insigne inglese.

Come cantatrice, le più elette tradizioni della scuola italiana sono il patrimonio famigliare della Varesi, e con questo è detto tutto: non emissione di voce difettosa, sforzi titanici, pronuncia zoppicante, affettazione, studio dei contrasti esagerati, finti, fuori posto, e tutte le altre leccornie di quello che è il sistema dei cantanti dell'oggi: la sua voce, impostata mirabilmente, percorre senza difficoltà tutta la scala del soprano, la respirazione è ampia, il modo di fraseggiare pieno di distinzione, tutti gli abbellimenti fioriscono, come cosa naturalissima, nella sua ugola abituata a prendere giusti gli intervalli più distanti, docile a tutte le più varie inflessioni. Ma queste doti, in parte almeno, noi avevamo altre volte ammirate in qualche altra cantante e magari con un volume ed una estensione di voce maggiore: ricordo, per tacere di astri minori ai quali non valse l'adulazione degli amici e la compiacenza di qualche cronista per farli salire all'altezza delle stelle, la Zaguery-Harris, il cui meccanismo vocale s'avvicinava alla perfezione. Quello che ci accade veramente di rado è il vedere vivificati i doni della natura e ciò che è portato di uno studio coscienzioso dalla intuizione esatta del carattere e dalla sua incarnazione, quantunque solo con questo amalgama si riesce all'interesse vero, a quella azione immediata non solo sull'orecchio, ma sul cuore degli uditori, che costituisce la più bella missione dell'arte. La Varesi è una delle poche che ci abbiano fatto provare questa salutare, nobilissima sensazione, la quale sarà di poco momento per le persone dozzinali, ma è sorgente del più puro diletto per coloro che vedono nel teatro qualche cosa di più che una momentanea divagazione alle faccende quotidiane.

Sotto questo aspetto la Varesi non è artista italiana, il lungo studio ed il grande amore che pose nello anatomizzare il carattere di *Lucia* sono quasi ignoti alla maggioranza degli attori nostrani, e richiedono una preparazione solida in una coltura generale, in un criterio psichico personale, in uno spirito di riflessione che sono doti più che rare da noi.

Provatevi a parlare a più di un maestro di estetica, di analisi di caratteri, di fisiologia delle passioni: vi riderà in faccia e vi dirà che con una nota acuta egli ha fatto crollare il teatro dagli applausi, salvo a dimenticare un momento dopo stando sulla scena che l'abito rivestito gli imponeva un modo d'essere tutto affatto speciale, e che mille occhi lo seguivano nei minimi movimenti.

La personificazione della Varesi ha il merito della schiettezza e della personalità; della schiettezza anzitutto, perchè anche la leggera tinta di manierismo che, secondo il mio debole modo di vedere, rendeva meno indovinato il carattere di *Amina*, in *Lucia* è scomparsa; e della personalità, perchè alcune scene, alcuni punti non li ho visti mai interpretati, commentati, messi in rilievo come da lei. Non parlo delle *Lucie* numerose che ci furono presentate senza un'ombra di buon senso, come civette imprudenti nel primo atto, ostinate e poi paurose nel secondo, dementi furiose nel terzo: ma anche artiste di vaglia avevano dato al carattere qualche tinta poco indovinata: la Nilsson, per esempio, aveva accentuato di soverchio lo spirito per tanti motivi debole di resistenza ai voleri di lord Enrico; qualche altra troppo fredda e compassata non riusciva a dar sempre ragione della posizione scenica. Nella Varesi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *La madre di Mosè — Il suo figlio — Mosè dentro una cassa — Mosè al Monte di Pietà — La figlia di Faraone — Un amico d'infanzia — Un padrone che ricompra il suo — Una truffa — Cinque lire che valgono cinque centesimi — La madre di Mosè e Don Bosco — Condanna — Virtù d'amore — Eroismi — Ferimento — Condanna.*

Avete mai visto la madre di Mosè? Io l'ho vista come corpo di reato sul tavolo centrale nel Tribunale correzionale. Essa era stata rubata da Cherasco Giuseppe al reverendo teologo Luigi Biginelli che prima la possedeva. Il rapitore di essa in uno degli scorsi giorni sedeva sul banco dell'accusa per rispondere del reato di furto e truffa. Ecco i fatti come avvennero:

***

Il giornale l'*Ateneo*, diretto dal teologo reverendo Luigi Biginelli, incominciò la sua vita in Torino sei anni fa, pubblicando nel suo primo numero una bella incisione: *La madre di Mosè*, e continuò in seguito la pubblicazione di vedute di chiese, di santi, di patriarchi; e quando Mosè fu fatto grandicello, l'*Ateneo* pubblicò anche il suo ritratto, ritoccato da un disegnatore della redazione.

Le incisioni, che erano quasi tutte o sul legno o galvano-plastiche, dopo usate venivano riposte in una camera attigua allo studio dell'ottimo reverendo. Nel principio di quest'anno, di questi santi e patriarchi ve n'erano circa trecento, che fra tutti rappresentavano un discreto valore. Basti dire che la sola madre di Mosè valeva lire trenta; immaginatevi quanto doveva costare Mosè, che ha il merito d'aver tolto gli Ebrei alle cipolle del deserto e d'aver fatto tale strage di casa Faraone da non serbare di essa nell'altro che le galline, e quanto avevamo valso gli altri in confronto a quelle venerate ebree, non più tanto giovani!

***

In casa altrui in molti si sta sempre male. Tutta quella buona gente era un poco polverosa. Perciò il direttore dell'*Ateneo* pensò di prendere un servo onde spolverarli e ripulirli. Questo servo doveva in pari tempo attendere alle poche fatiche di casa.

Gli fu additato il Cherasco Giuseppe, uomo di timorati costumi, sui cinquant'anni, *quondam* portinaio, frequentatore delle chiese, da dove, quando poteva, rubava qualche cosa — ma ciò ignorava l'ottimo direttore. — Lo prese nella massima buona fede al proprio servizio, e per un paio di ore di lavoro al giorno lo compensava con lire dieci mensili di salario.

Il Cherasco fece appena un mese di tirocinio d'onestà; ma poi un giorno, adocchiati Mosè e la sua madre, li portò dalla camera in cui si trovavano nel ripostiglio della legna e del carbone, ed ivi li nascose dentro una cassetta. Povero Mosè, deposto una volta dentro una cesta nel Nilo, ora gli toccava dormire entro una cassa! Il Cherasco non volle fare ingiustizie, ed uno dopo l'altro mandò dentro la cassetta altri santi ed alcune facciate di chiese. Quando ne ebbe messi da parte una trentina, li portò via.

***

Andò al Monte di Pietà ed ivi ne impegnò 26, fra cui Mosè; gli altri due o tre che gli avanzavano pensò di venderli alla spicciolata.

Mosè rinchiuso, attese invano la figlia di Faraone. Quella buona ragazza che per salvarlo altra volta si era avanzata nel Nilo, non ebbe il coraggio questa volta di penetrare nel Monte di Pietà, e lo lasciò.

***

Il Cherasco intanto correva in cerca di compratori. Vide un giorno un giovane, suo amico d'infanzia, che aveva conosciuto in educazione in un istituto pretesco, e lo incaricò della vendita, dicendogli che quelle incisioni gli erano state regalate non so da chi.

***

L'amico — che non fu più in seguito reperibile — ebbe una luminosa idea, si fregò le mani e corse alla Direzione dell'*Ateneo*.

Si presentò al direttore e gli disse:

— Veda: un signore m'incarica di vendere delle incisioni, e mi dà un tanto per cento sulla vendita. Sono bellissime e lei farebbe un affare d'oro comprandole per il suo giornale.

— Non ho nulla in contrario, purchè siano servibili, — rispose il direttore.

— Si direbbero fatte apposta per il suo giornale — rispose l'altro. C'è un disegno della madre di Mosè che è qualcosa di bello.

— La madre di Mosè? La conoscete voi? Cioè... l'avete voi? — esclama sconvolto il direttore.

Un'idea gli aveva attraversato la mente. Egli da tempo non aveva più passato in rassegna le sue incisioni. Consigliato però in quel minuto dalla prudenza, cercò di frenare la prima febbre d'indagini, e per non far nascere sospetti, fingendo calma proseguì:

— Ne avete delle altre incisioni? Mi occorrerebbe un bel Mosè.

— L'abbiamo, l'abbiamo, — risponde l'altro tutto radiante di gioia.

— Bravo, portatemeli e ve li pago cari cari. Venite oggi stesso alle quattro pomeridiane. —

***

Il buon direttore, appena l'offerente era uscito dalla porta, corse al suo deposito e cercò la madre di Mosè: era sparita; cercò Mosè, ma anch'egli era scappato con la madre; cercò S. Gerolamo: mancava; cercò in ogni ultimo angolo alcune facciate di chiese, ma non le rinvenne; cercò per ultimo il suo servo; ma anch'egli mancava, perchè da qualche giorno si era dato ammalato e non era più ritornato.

— Ah! briganti! — esclamò — me l'ha fatta. — E corse alla questura per dare sfogo al grande dolore ed al giusto sdegno represso; ed ivi denunziò, oltre al furto, una truffa. Ve la racconto in via d'episodio.

***

Alcuni giorni prima che al signor teologo Biginelli venisse proposto il bellissimo affare dei disegni, dovendo egli pagare il trimestre per l'abbonamento postale, diede lire 53 al Cherasco perchè si recasse alla Posta e gli sbrigasse la pratica. Gli diede la somma in alcuni biglietti di lire dieci ed alcuni di cinque. Poco dopo il Cherasco ritornò indietro dicendo che non aveva potuto far nulla, perchè fra i biglietti ve n'era uno falso, e che alla Posta non glie l'avevano ricevuto. Il povero teologo prese il biglietto e lo spiegò: su di esso vi era scritto: *Vale centesimi cinque.* Aveva il colore ed il disegno d'un biglietto da lire cinque, ma era un almanacco.

***

Egli sapeva che i biglietti che gli aveva dato erano buoni, perchè esatti il giorno prima alla Posta. Sospettò subito del suo servo. Lo prese alle strette e lo fece confondere. Si recò alla Posta ed ivi seppe che nessuno eravi stato per pagare abbonamenti postali. Quel giorno stesso il Cherasco accusò malattia e disse che si sarebbe assentato per alcuni giorni.

Il giorno dopo colse il minuto quando il signor teologo uscì di casa per andare a celebrare la messa, ed andò per ritirare gli abiti che aveva in casa di lui, dicendo alla serva che per qualche tempo non sarebbe più ritornato, sino ad essere completamente guarito.

***

Ecco come finì la madre di Mosè.

Il sig. X. non tornò più dal teologo, ma fece il giro di varie tipografie, ma nessuno volle comprare; andò per ultimo al collegio di Don Bosco ed ivi i due disegni che aveva portato gli furono pagati L. 7.

La polizza del Monte di Pietà per i 26 disegni, fu impegnata per un paio di lire, valore finale dell'Olimpo dell'*Ateneo*.

Trovati gli oggetti al Monte di Pietà, fu facile trovare il Cherasco, il quale, senza accusare nessun altro, confessò d'aver rubato; ma d'aver rubato per fame, e ciò disse per aprirsi forse alla difesa il varco della *forza irresistibile*. Quanto alla truffa disse che il biglietto-almanacco gli era proprio stato dato dal padrone.

***

Portato davanti al Tribunale sotto l'accusa di furto qualificato e di truffa, recidivo in entrambi i reati, fu dal Tribunale condannato a tre anni di carcere per il furto ed a tre mesi per la truffa, perchè per quest'ultima accusa la sentenza ritenne assurdo che il padrone gli abbia dato un almanacco per un biglietto.

Non contento di questa sentenza, il Cherasco si appellò.

Mosè mandò il suo biglietto di visita al Tribunale.

***

Ed ora un passo agli appelli correzionali, per parlarvi d'un ferimento, figlio diretto d'un riscaldamento amoroso.

Domenico Destefanis, giovine sui 18 anni, nativo e residente in Ala Stura, aveva preso, come suol dirsi, una cotta per una ragazza del paese.

Il poveretto non dormiva più, preoccupato continuamente dall'idea di trovare un mezzo per far conoscere alla sua stella polare la potenza dell'amor suo.

Desiderava di vederla minacciata da qualche pericolo, per giungere irradiante d'amore a condurla in salvo.

Chi di voi sia stato innamorato a quell'età, ricorderà d'aver sognato la fanciulla adorata travolta dalle onde sotto agli occhi d'un pubblico pauroso. Un Creso, di quelli che si trovano solo in sogno, offre inutilmente quattrini ai presenti perchè salvino la pericolante fanciulla.

Una volta nel sogno, in quel minuto giunsi alla sponda; vidi la fanciulla, il pericolo, mandai un grido di ringraziamento alla fortuna che mi aveva dato mezzo di dare prova del mio amore. In un baleno mi spogliai e mi buttai a nuoto. E nuotavo, nuotavo: già la raggiungevo, quando in un ultimo sforzo... rotolai dal letto.

***

In quell'età Destefanis era innamorato d'un amore che cerca gli eroismi; e l'occasione di addimostrarli gli fu propizia. La sua ragazza viveva con la madre vedova Genova e con un nipotino, figlio d'una sorella morta quattro anni prima.

Esse si erano tanto affezionate a questo bambino che lo soffocavano di cure e di carezze e lo avevano reso quasi ammalato con le medicine.

Giunto il bambino all'età di frequentare la scuola, non ci fu mezzo di decidersi a mandarlo.

La scuola — esse dicevano — poteva farlo ammalare.

Il padre del bambino, il signor Tetti, se ne lagnava, e per le pressioni del delegato scolastico dovette finalmente dichiarare alla suocera che egli voleva assolutamente che il bambino fosse mandato alla scuola; e vedendo di non poterne ottener nulla, si decise di ritirarlo presso di sè.

La vedova Genova e la figlia di lei — sospiro del giovane Destefanis — se ne lagnavano, dicevano che il Tetti era crudele col proprio bambino, che voleva tormentarlo con la scuola.

Il Destefanis, che frequentava la casa, decise di cogliere il minuto per dare una prova del proprio amore alla ragazza danneggiando il Tetti.

***

Una notte mentre costui usciva da un ballo con un violoncello sulle spalle — era suonatore — giunto ad una cantonata, un sasso colpì il violoncello, o come dice Virgilio:

Gentilumque dedere sonorum.

In un baleno, prima che potesse respirare, il Destefanis gli fu addosso e con un sasso lo colpì alla tempia destra, e scappò.

Il Tetti lo riconobbe e si diede alle grida. Alcuni accorsi videro il Destefanis fuggire.

Egli negò; ma di fronte alle risultanze il negare a nulla valse, e al dibattimento il Tribunale di Torino lo condannò a due mesi di carcere.

Ricorse in appello.

Il valente avvocato all'udienza descrisse con molto spirito lo stato d'animo del suo difeso, ma la pena era già troppo mite e la Corte confermò la sentenza.

TOGA-RASA.

la nota dominante non è la debole, non la adolcita, è la patetica: Lucia è una vittima senza una colpa al mondo, le battaglie del suo cuore sono violenti, disperate, ma null'altro traspare di fuori che la rassegnazione al destino tremendo; ed anche quando ha smarrita la ragione basta pronunziare un nome perchè si risveglino in lei tutti i ricordi non solo, ma tutte le speranze che furono per sempre distrutte. Il punto culminante dell'effetto scenico sta per me nel finale secondo, e questo è infinitamente preferibile al concentrare che molte artiste fanno di tutte le risorse nella scena della follia; è profondamente più logico, perchè il punto della demenza, della catastrofe, è appunto segnato dall'apparizione d'Edgardo, e nell'atto terzo di Lucia non resta più che il fantasma.

Basterebbe il modo peregrino col quale la Varesi interpreta il finale secondo, quando, compiuto il sacrificio della scritta nuziale, compare Edgardo ed ella quasi svenuta getta un grido ed è richiamata alla tremenda realtà delle cose per rendere la sua creazione della Lucia tipica come quella della Patti nella Traviata e della Galletti nella Favorita. Ed io metto pegno che se avesse udita la signorina Varesi lo stesso Romani, per uno di quei fenomeni che che non sono rari negli uomini d'altissimo ingegno, avversario della Lucia al punto da imprecare nella Piemontese di quarantatrè anni addietro alle nenie della mesta scozzese che gli avevano procurato un caso di noia, il Romani, dico, avrebbe cambiato opinione e si sarebbe unito a noi nel tributare alla eccelsa artista i sentimenti della più alta ammirazione.

IPPOLITO VALETTA.

— Il cartellone ci annunzia che questa sera l'Ermanzia sarà eseguita dopo l'atto 2° dell'opera.

Trattandosi di rappresentazioni straordinarie ed in condizioni così eccezionali, crediamo che sia ancora più del consueto da disapprovare il sistema assolutamente barbaro di tagliare a metà gli spartiti in omaggio alla coreografia. Ad ogni modo, se a questa si vogliono fare delle concessioni, s'aspetti quando sia ritornato il turno normale degli spettacoli, i quali di rado pur troppo costituiscono una attrattiva completa irresistibile. V.

× **Compagnia della Città di Torino** — Col primi del prossimo novembre rivedremo al teatro Carignano la Compagnia della Città di Torino, diretta dal comm. Cesare Rossi, la quale si trova attualmente al Brunetti di Bologna.

Oltre al Rossi rivedremo la signora Duse, la signora Bernieri, l'Andò, il Leigheb, il Diotti, il Colomberi, ecc.

Nel corso della stagione verrà dato un gran numero di novità, fra cui una commedia di Giacinto Gallina, scritta appositamente per la Compagnia, e le seguenti:

Margravia, Scrollina, I Rosellana, La Duchessa Gisella, Non dire al fonte io non berrò di te, di A. Torelli; Il Nonagenario, di P. Ferrari; Gli ultimi giorni di Goldoni, Bastoni fra le ruote, La mamma del vescovo, di Valentino Carrera; Casamicciola, di L. Marenco; La scuola dei fidanzati, di Giacosa; Il mio fratello, di Salvestri; La principessa di Tivoli, di Ricci; Nuovo Faust, di Pugno; In cerca d'un marito, di Formiconi; Cintura dorata, d'Augier; La società che si diverte, di Pailleron; e Manine e manaccie, dei signori Labiche e Martin.

La prima rappresentazione sarebbe fissata per il 5 novembre.

× **Teatro Gerbino.** — Col 1° novembre questo teatro verrà occupato dalla Compagnia drammatica Belletti-Bon, che ha per primi attori la signora Pia Marchi-Maggi, il cav. Andrea Maggi, la Glech, il comm. Belletti-Bon, il Novelli, ed altri valentissimi.

× **Sara Bernhardt a Genova.** — I giornali di Genova annunciano che Sara Bernhardt, la quasi enciclopedica artista francese tanto ammirata dai pubblici di Francia, d'Inghilterra e d'America, darà 4 rappresentazioni al teatro Carlo Felice.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

- Ellero, P. — La riforma civile - Seconda edizione, L. 7.
- Giuriati — Le leggi dell'Amore, L. 5.
- Sergi G. — Teoria fisiologica della percezione, L. 6.
- Sergi G. — Fisiologia e psicologia del colore, L. 4.
- Spencer H. — Introduzione allo studio della sociologia, L. 7.
- Clerk Maxwell — Materia e moto, L. 2 50.
- Cantù C. — Caratteri storici, L. 4.
- Montefredini F. — La vita e le opere di G. Leopardi, L. 6.
- Daudet A. — Numa Roumestan, L. 3 50.
- Stapleaux — La séduction de Savine, L. 3.
- Réclus O. — La terre à vol d'oiseau, 2 vol., L. 40.
- Du Parseval-Deschênes — Les mystères du hasard - Une erreur judiciaire, L. 3.
- Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo Roux e Favale — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani, domenica, 23 ottobre:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle 1 alle 3 pom., musica del presidio.

Piazza Castello, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom., musica municipale.

Programma:

1. Marcia nell'opera Boccaccio, Suppè.
2. Sinfonia nell'opera Il Reggente, Mercadante.
3. Valtz, Ziehrer.
4. Scena ed aria nell'opera Saffo, Pacini.
5. Mazurka Amica luna, Palestrino.
6. Gran marcia persiana e ballabile nel ballo Ermanzia, Marenco.
7. Polka.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 8. — Lucia di Lammermoor, opera — Ermanzia, ballo.

Alfieri, o 8 1/4. — La crisi — Fatemi la corte.

Gerbino, o. 8. — Bere o affogare — Marcellina — Il capriccio d'un padre.

Balbo, o. 8 1/4. — Boccaccio.

Rossini, o. 8 1/4. — Agnes — 'L segret.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — La battaglia della Cernaia — Milon-Milon.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Sabato, 22 ottobre.

La nuova Giunta municipale. — Ieri ebbe luogo l'insediamento della nuova Giunta municipale.

Gli uffici vennero distribuiti così:

All'assessore Gianolio venne affidato il ramo: Opere pie e beneficenza; al conte di Villanova la Polizia municipale; al conte Corsi il Personale attivo diatario; al comm. Malano lo Stato civile; al professori Gamba e Rossi l'Igene; al comm. Guadagnini l'Economia; al sindaco conte Ferraris vennero riservati il Dazio e l'Ufficio d'arte.

Fu deliberata l'apertura di altre 10 scuole elementari in considerazione dello straordinario numero di allievi inscritti nelle scuole municipali.

Il consigliere Favale avendo date le sue dimissioni da membro della Commissione del bilancio, la Giunta le accettò e nominò al suo posto il consigliere Martini.

Piemontesi premiati all'Esposizione di Milano. — Nell'elenco dei piemontesi premiati all'Esposizione di Milano, che abbiamo pubblicato nel numero di giovedì 20 corrente, incorse un errore che ci affrettiamo a rettificare.

Nei premiati colla medaglia di collaborazione, a vece di Nesena Alessandro, direttore tecnico della fabbrica della ditta fratelli Bosio di Torino, si legga Neveux Alessandro.

Nell'elenco di ieri fra i premiati con medaglia di bronzo, a vece di Lucca Andrea di Torino, si legga Zucco Andrea.

Norme per il taglio delle cedole. — Ecco le norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite al portatore del Debito pubblico:

Il taglio delle cedole (coupons) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole, cioè sulla lista stampata in color bruno sul rosso, o parte anteriore della cartella e portante le parole Debito pubblico nel Regno d'Italia. Su questa lista vi è una fila di punti bianchi destinata precisamente per indicare la linea sulla quale si deve praticare il taglio, affinchè la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che costituiscono i margini laterali.

Le cedole non tagliate nel modo suddetto non sono ammesse al pagamento giusta l'ultimo comma dell'articolo 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942, del tenore seguente:

Non devono essere ammesse a pagamento le cedole che fossero perforate o tagliate, o private dei margini laterali, se non dietro convalidazione, quando occorra, per parte dell'Amministrazione.

Monumento a Bartolomeo Bona in Torino. — Undecima lista della sottoscrizione pubblica. — Richelmy prof. Prospero, L. 5 — Borio prof. Giuseppe, 5 — Curioni ing. prof. Giovanni, 5 — Reycend ing. prof. Gio. Angelo, 5 — Ustelli ing. professore Gustavo, 5 — Pettarappa ing. professore Giulio, 5 — Bona Luigi, esattore a Geressio, 40 — Impiegati 4ª divisione Manutenzione e Lavori F. A. I. Torino, 11 — Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, 30 — Totale delle undici liste di sottoscrizioni L. 4335.

Nota. — Le sottoscrizioni pel monumento col loro importo continuano ad essere ricevute dalla Banca dei fratelli Ceriana, via Lagrange, 3, Torino.

Sicurezza dei viaggiatori sulle ferrovie. — Sulle ferrovie della Francia accidentale sarebbe stato adottato un sistema per mettere i viaggiatori in comunicazione col personale del treno nel caso che alcuno avesse bisogno di chiamar gente per qualche guaio improvviso.

Ecco di che si tratta:

Dal soffitto di ogni compartimento scende un manubrio che al tira; tale movimento, mercè l'aria compressa presa alla condultura generale dei freni, fa agire un fischietto.

La depressione prodotta mette in azione un secondo fischietto collocato sulla macchina, e il meccanico, avvertito, chiama il capo-treno. Si capisce subito tutta la semplicità di questa combinazione.

Il manubrio d'allarme, tirato che sia, non può essere rimesso a posto dal viaggiatore, e il fischietto continua a farsi sentire finchè un agente sia andato a chiuderlo esternamente.

La vettura donde parli la chiamata è pertanto designata dal trillo del fischietto e il compartimento dalla posizione del manubrio.

Questo sistema sembra realizzare tutte le condizioni volute tanto per la semplicità, quanto per la precisione.

Il furto al Tribunale di Torino. — Alla nostra Corte d'Assise cominceranno quanto prima i dibattimenti contro gli accusati del furto di L. 22,500 perpetrato la notte del 30 al 31 ottobre 1880 nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Torino.

Gl'imputati sono 7, ma non ne compariranno all'udienza che 4, tre uomini ed una donna, essendo gli altri tre latitanti.

Il processo sarà molto complicato perchè vi saranno 100 testi da esaminare.

Disgrazia. — Un povero facchino, mentre scaricava ieri in via Bertola una grossa botte d'olio per portarla in una vicina drogheria, scivolò ed il fusto cadendogli dalle mani andò a colpirgli la gamba sinistra fratturandogliela orribilmente.

Venne subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Il disgraziato si chiama Rollo Marco, d'anni 49, da Nizza.

Investimento. — Ieri in piazza Castello, mentre la macchina della tranvia spingeva 4 carrozzoni, uno di questi investiva e gettava al suolo certo Paglietti Sebastiano, di anni 33, orologiaio, causandogli varie contusioni, una delle quali piuttosto grave alla gamba sinistra. Un brigadiere delle guardie campestri adagiava il ferito in una vettura e lo accompagnava all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato.

Evviva l'abbondanza! — Ieri mattina fu arrestato in via Cernaia uno sconosciuto, il quale essendo ubbriaco commetteva disordini e gettava a terra alcuni biglietti di banca...

Passò il resto della giornata e la notte susseguente nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Una catena d'argento. — Dalle guardie di P. S. di Borgo Dora si procedette ieri all'arresto di certo A. Chiaffredo, per imputazione di furto d'una catena d'argento a danno di certa T. Margherita.

Come si ruba! — La scorsa notte ignoti ladri recatisi nel vicolo Davide Bertolotti e schiodati due assi di uno steccato, penetrarono in altro vicolo chiuso che fronteggia il fabbricato del panificio militare, ora disoccupato; quindi, scavalcato il cancello in ferro, entrarono nel cortile della casa Ceriana che prospetta piazza Solferino, e con leve in ferro aprirono un magazzino interno, nel quale sono depositate varie merci, e senza tante cerimonie si appropriarono due pezze di panno fino del valore di L. 1400, e poi, caricatele sopra un carretto a mano che stava dietro lo steccato, se le portarono via.

Nessuno, al solito, vide e senti nulla, nemmeno le guardie che dovevano essere di pattuglia in piazza Solferino.

Pare impossibile!

Una persiana. — La scorsa notte si rinvenne sotto i portici di via Nizza una persiana con due pezzi di legno, di cui si ignora la provenienza.

Venne subito sequestrata.

Arrestati: 2 per ozio, 1 per questua, 2 per disordini, 3 per canti e schiamazzi, certo B. Martino, manuale, perchè contravventore al foglio di via, e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 ottobre.

Nascite 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

Morti. — Silvano Gio. Batt., d'anni 63, di Grugliasco, ricevitore al dazio — Musso Deodata n. Zapparo, id. 48, di Mazzè — Piana Carolina Agostina n. Mascheroni, id. 32, di Torino, — Giardino Teresa nata Casalegno, id. 79, di Torino, lavandaia — Lasero Maddalena n. Morello, id. 54, di Carmagnola, contadina - Scarsella Rosa n. Versello, id. 86, di Moriondo, cucitrice — Mellar Giovanni, id. 30, di Cumiana, margaro — Fiandino Maria, id. 21, di Racconigi, cucitrice — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non resid. in questo comune 3.

Bollettino Meteorologico

Roma. — 20 ottobre 1881. — Ufficio centrale di Roma.

Pressione sempre bassa ovest Europa; molto alta (779) Lapponia; Bretagna 760.

Depressione formossi media Italia, centro 749 Firenze.

Ieri barometro disceso intorno 10 mm nord, centro, poco Sicilia.

Pressioni: 751 Livorno; 755 Marsiglia, Milano, Venezia, Ancona, Roma; 757 Cagliari, Napoli; 763 Malta.

Ventiquattro ore pioggia anche forte tutte stazioni nord centro.

Stamane cielo coperto piovoso; venti meridionali forti freschi Tirreno, Ionio; dominio alla correnti 3° quadrante.

Temperatura notevolmente aumentata fuorchè nord.

Mare agitato, molto agitato costa Tirreno; agitato mosso Ionio.

Tempo cattivo estendesi anche Adriatico.

Pioggia venti forti specialmente meridionali.

Osservatorio Astronomico di Torino, 21 ottobre 1881.

	Altezza barom. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	730,8	+ 8,0	6,0	88	NE d.	piogg.
12 m.						
3 p.	727,3	+ 10,4	6,8	68	S d.	n. p. s.
6 p.						
9 p.	727,3	+ 7,8	6,6	83	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 4,8; Massima + 11,9

Acqua caduta millimetri 5,9.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 23 ottobre — Nascere del Sole 6,40 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 5,20. Nascere della Luna 7,13 matt. Passaggio al merid. 0,46 sera Tramonto 6,16 sera. Giorno della Luna 1.

La notte del mercoledì scorso, dopo lunga e penosa malattia, si spegneva nella nostra città la signora **Sofia Ferrero-Vassalli.**

Essa era gentilrice carissima dell'egregio prof. cav. Ermanno Ferrero, membro dell'Accademia delle scienze, sorella del maggior generale Giuseppe Vassalli e del tenente colonnello Cesare Vassalli.

Era donna di alto sentire, di squisito cuore, di squisita educazione, amata e stimata da quanti l'hanno conosciuta.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre sincere condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 22 ottobre.

CASE FERROVIARIE

Il treno di Roma delle 7,50 ant. arrivò stamane in ritardo di due ore per servizio di corrispondenza alla stazione di Alessandria.

Anche il treno di Milano che doveva giungere ieri alle 4,40 pom., fu in ritardo di 35 minuti per affluenza di viaggiatori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Genova. — Sassi contro un treno. — L'altro ieri, verso le 4 pomeridiane, mentre il treno diretto ad Alessandria usciva dalla galleria di Genova, una pietra lanciata con forza da uno sconosciuto briccone contro una carrozza del convoglio andò ad infrangere il vetro al finestrino di un ammezzato nel quale viaggiavano una gentildonna forestiera e il marito di lei, personaggio ragguardevolissimo.

La signora ebbe una mano leggermente ferita dalla pioggia dei rottami del vetro, che seguì immediatamente la sassata, e fu ventura che nessuno dei due viaggiatori fosse colpito dalla pietra. Se altre persone si fossero trovate in quello scompartimento, più vicine al finestrino, una disgrazia sarebbe stata inevitabile, essendo quella pietra, come si disse, lanciata con molta violenza.

Ancona. — Scontro alla ferrovia. — Martedì, verso le 5 pom., nella stazione, mentre una locomotiva di riserva manovrava, investì, non si sa per quale falsa manovra, un'altra locomotiva che trovavasi attaccata ad un treno merci che doveva partire.

Quest'urto produsse forti guasti ai cilindri delle due macchine e ad altre parti delle locomotive.

Il danno si fa ascendere a più di 12 mila lire. Fortunatamente però non si ebbero a deplorare disgrazie nelle persone di servizio.

Ivrea. — Nuovo sindaco. — Con Regio decreto 24 settembre è stato nominato sindaco d'Ivrea l'avv. Michele Derossi, consigliere di Prefettura in ritiro.

Roma. — Tabacco per l'agricoltura. — La Regia dei tabacchi, considerati i buoni risultamenti ottenuti in Sicilia mediante la vendita di polveri di tabacco adulterato per uso agrario, studia il modo di estendere tale vendita alle altre provincie del Regno.

Catania. — L'uccisione di un bandito. — Telegrafano al Diritto che, in seguito ad un conflitto con i reali carabinieri, il giorno 19 n. s. veniva ucciso nella campagne di Mascalucia un pericoloso latitante per nome Luigi Silmoli, ricercato per diversi omicidi.

Lo Silmoli ha opposto disperata resistenza.

Saluzzo. — Rinvio di una inaugurazione. — Domani, 23, doveva aver luogo la inaugurazione della tranvia a vapore Saluzzo-Revello; ma è stata rimandata a giorno indeterminato, perchè la Commissione tecnica collaudatrice ha ritenuto che, alla sicurezza e regolarità del carreggio, sono indispensabili alcuni altri lavori.

Questi lavori non ancora compiuti, e che il concessionario signor Berrier-Delaleu credeva di poter eseguire dopo l'inaugurazione, sono: alcuni spargimenti di ghiaia e di terra necessari al coordinamento della superficie percorsa del binario con la superficie libera; alcuni tratti di binario a doppia rotaia col relativo selciato intermedio, che il capitolato vuole eseguiti a ogni cento metri; i mucchi di ghiaia da comporsi in sede propria e distinta dall'asse stradale imposto dal capitolato; e finalmente l'allargamento, in alcuni punti, della strada avente meno di sei metri.

A condurre a perfezione tali lavori non si devono impiegare più di quindici giorni; ond'è che il concessionario, con un po' di buona volontà, può fare in modo che la tranvia venga inaugurata la prima domenica di novembre.

NOTIZIARIO ESTERO

Tunisi. — Aggressione del cancelliere del Consolato italiano. — L'Intransigeant ha da Tunisi, 19, il seguente telegramma:

« Il cancelliere del Consolato italiano fu aggredito, nel momento in cui rincasava, dagli usseri francesi che erano ubbriachi.

« Il console italiano ha protestato energicamente presso il ministro Roustan. »

Havre. — Un naufragio. — Giovedì mattina, verso le sei e mezzo, avvenne nell'avamporto dell'Havre una collisione fra due bastimenti.

Il piroscafo Ville de Caen che usciva di porto diretto a Caen, investì il Jean-Bart che rimorchiava il piroscafo transatlantico inglese il Paraense, il quale veniva da Liverpool per completare il suo carico per Parà.

Il Jean-Bart soffrì gravi avarie e la Ville de Caen, che lo attraversò nella collisione, venne urtata a sua volta dal Paraense.

Un enorme squarcio si produsse nel suo scafo, e non si ebbe che il tempo di rimorchiarlo nell'annesso sud dell'avamporto, ove affondò immediatamente.

I passeggeri e l'equipaggio sbarcarono senza alcun accidente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 21. — Il Governo soppresse la Land League.

Costantinopoli, 21. — I bondholders ieri si occuparono a discutere il prezzo d'emissione dei diversi prestiti. Nulla fu deciso.

Panama, 21. — Il Panama Standard Herald annunzia che il generale chileno Lynch soppresse il governo di Calderon, causa le complicazioni finanziarie.

Il ministro americano Hurlburt scrisse a Lynch consigliandolo ad astenersi da nuove confische del territorio ed esortandolo a conchiudere prontamente la pace.

Londra, 21. — I giornali approvano la soppressione della Land League.

Londonderry e Drogheda sono poste in stato d'assedio.

Alessandria, 21. — L'Invincible ed Alma sono partite.

Vienna, 21. — Tutti i giornali applaudono all'intervista del re Umberto coll'imperatore Francesco Giuseppe.

La Presse vi vede una nuova garanzia di pace. L'unione dell'Italia con l'Austria è preziosa pei due Stati.

Il Fremdenblatt, parlando del tentativo di alcuni giornali di porre la visita del re Umberto in opposizione politica con la visita eventuale dello Tzar, dice che la politica dell'Austria in nessun caso sarebbe modificata. Qualunque Stato avvicinantesi all'Austria ed alla Germania si pone sul terreno delle tendenze pacifiche. La visita di Umberto prova che l'Italia è disposta a sostenere la politica pacifica della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Parigi, 21. — L'Agenzia Havas smentisce l'asserzione del Morning Post che la Francia cerchi d'impedire il viaggio del re Umberto in Austria.

Belgrado, 21. — La crisi è terminata. Il presidente del Consiglio Pirotschanatz fu nominato ministro degli esteri; Radovich ministro di giustizia; Mijatovic resta ministro delle finanze per desiderio del principe.

Costantinopoli, 21. — La Commissione per lo sgombro si riunirà a Volo il 10 novembre per regolare le operazioni dello sgombro e dell'occupazione della sesta sezione.

Roma, 21. — Depretis arriverà domani alle ore 12,45.

Parigi, 21. — Le voci di dimissioni del Ministero sono smentite. Il Ministero si presenterà alle Camere.

Londra, 21. — Si dice che l'ufficio della Land league si trasferirà in Francia, probabilmente a Boulogne.

Gladstone è ristabilito.

Parigi, 21. — Si forma una nuova brigata, come corpo di riserva per la Tunisia, la cui spedizione comprende otto brigate.

Un dispaccio ufficiale da Tunisi reca che il colonnello Larocque è partito per Kef, e che si impadronì del campo nemico d'Esnebur, infliggendo gravi perdite. Attende oggi di essere attaccato.

Nuova York, 20. — Una violenta burrasca raggiungerà le coste della Francia tra il 23 ed il 28 corrente.

Tunisi, 21. — Un proclama di Saussier promette il rispetto della religione e delle proprietà degli abitanti tranquilli, ma un severo castigo ai ribelli.

ULTIMISSIME

MILANO.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 21, ore 3,30 pom.

= La chiusura dell'Esposizione. — La chiusura dell'Esposizione è fissata definitivamente pel 1° novembre.

L'estrazione dei premi e la consegna dei doni avranno luogo al 20 dello stesso mese.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 21, ore 4 pom.

= Il silenzio dei ministri. — La Libertà d'oggi si associa a quella parte della stampa che ha biasimato il silenzio tenuto dai ministri nelle recenti loro gite, sulla condotta del Governo.

= Il questore di Roma. — Il commendatore Latino Mazzi ha preso possesso oggi dell'ufficio di questore.

Egli ha arringato gl'impiegati, assicurando di volerli mantenere tutti al servizio della Questura.

Mattino — 21, ore 8,40 pom.

= Per i trattati di commercio. — Domani, alle ore quattro pomerid., i ministri Berti e Magliani conferiranno sui trattati di commercio (vedi ultima corrispondenza).

= L'esercito e il convegno dei Sovrani. — L'Esercito dice che l'annunzio del convegno dei Sovrani d'Italia e d'Austria è accolto con viva soddisfazione nelle file del nostro esercito.

Lo stesso giornale conferma la notizia, che vi ho telegrafata stamane, di un prossimo movimento nei supremi graduati dell'esercito.

= Il generale Cosenz. — Si dà per sicura la notizia che il generale Cosenz passerà al comando del Corpo di Napoli.

Ore 9 pom.

= Movimento militare. — Il Bollettino militare, che uscirà domani, reca queste disposizioni:

De Bassecourt è collocato a riposo.

Doix, colonnello comandante superiore dei distretti di Genova, è promosso generale comandante il presidio di Venezia.

Biandrà, colonnello brigadiere, è richiamato dalla disponibilità e nominato comandante superiore dei distretti di Genova.

Giorno — 22, ore 10,45 ant.

= Baccarini e le ferrovie. — Il ministro Baccarini accetterà le proposte della Commissione d'inchiesta sull'esercizio privato delle ferrovie.

Prima però di procedere alle convenzioni, il ministro proporrà la divisione delle reti ferroviarie, nonchè di stabilire in modo più preciso l'ingerenza del Governo negli orari delle tariffe.

= La succursale dei Giovi. — Alla riapertura della Camera, Baccarini presenterà un progetto relativo alla succursale dei Giovi domandandone l'urgenza.

= Il trattato di commercio. — Ieri il ministro Magliani conferì con Simonelli ed Ellena.

Sperasi che firmerassi il trattato prima dell'8 novembre, epoca della scadenza.

= Il viaggio del Re. — Credesi prematuro l'annunzio della partenza del Re pel 27 di questo mese.

Il viaggio farebbesi invece ai primi di novembre.

Accompagneranno il Sovrano i ministri Depretis e Mancini.

Ore 10,25 ant.

= La stampa e l'ambasciatore spagnuolo al Vaticano. — Per lunedì prossimo venturo è convocata l'Associazione della stampa onde procedere all'esame della nota sui fatti del 13 luglio scorso spedita al Governo di Madrid dall'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Quella nota reca alcuni passi offensivi per la stampa.

= Il viaggio del Re. — Si conferma la notizia dell'ottima accoglienza ch'è fatta in Austria e in Italia dall'annunzio del prossimo viaggio reale.

Per l'itinerario di questo viaggio sarebbe fissata la linea della Pontebba.

= L'esercizio delle ferrovie. — Si dice che il ministro Baccarini, alla riapertura della Camera, domanderà la proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia per tutto l'anno 1882.

= Il palazzo di giustizia. — Il progettato palazzo di giustizia si erigerà indubbiamente nei prati di Castello.

BIELLA.

(Nostro teleg. par.)

Giorno — 22, ore 11,20 ant.

= Incendio di un cotonificio. — Un grave incendio si è sviluppato nel cotonificio Poma a Miagliano.

Avuta la prima origine nello asciugatoio, il fuoco si è propagato per lo scoppio della caldaia che metteva in manovra le pompe onde spegnere l'incendio.

Il fuoco ha consumato metà dei telai e dei torchi a pressione.

Per mancanza di questi, saranno sospesi i lavori.

Firenze,	20	21
Rendita 5 %	90 75	90 97
Oro lettere	20 11	20 11
Londra lettere	25 50	25 48
Cambio su Parigi	101 80	101 75
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	924 —
Parigi,	**20**	**21**
3 0/0 fran. ammort.	— —	85 30
3 0/0 francese	84 —	84 32
5 0/0 francese	16 35	116 75
Rendita italiana	89 38	89 20
Az. Ferr. Romane	—	—
Obbl. Romane	—	—
Cambio su Londra	25 24 5	25 32
Banca [illegible]	— —	675
Consolid. inglese	99 1/16	99 —
Obbl. Lombarde	288	284
Cambio su Italia	1 1/4	1 3/4

Firenze, — 21 ottobre 1881.

Le belle apparenze di questa mattina, le lusinghe da cui si lasciarono persuadere i nostri operatori, e che sembravano confermate dagli alti corsi della Borsa di Lione, dove si fece perfino 89 30, si trovarono poi deluse dalla Borsa di Parigi che ci mandava una moderata apertura di

84 25, 116 45, 88 75.

Dopo pare si siano fatti corsi più bassi, ma la chiusura dicesi sia 88 80 circa, che si può considerare come abbastanza sostenuta, quantunque non corrispondente all'aspettativa.

In Borsino si fece dapprima 90 77 1/2, poi 90 80, ed infine 90 82 1/2 per fine corr.

Per contanti 90 75 a 90 77 1/2.

Mobiliare 933 a 925.

Agli ultimi momenti del Borsino si pagava la Rendita 91.

La chiusura non è ancora conosciuta.

Dai telegrammi particolari risulterebbe 89 06.

Borsa Ufficiale, 22 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del [illegible] in con. 90 87 1/2 87 1/2.

Corso legale 90 87 1/2.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. a L. 924 f.c.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 470.

Cartelle Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 499 50 500.

Oro da 20 14 a 20 15.

CAMBI	da	a	da	a
Francia 5	101 65	101 —	—	—
Svizzera	101 55	101 50	—	—
Londra 5	—	—	25 47 1/2	25 55
Germania 4 1/2	—	—	124 —	125 —

Firenze, — 22 ottobre 1881.

Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

85 40, 84 32, 116 75, 89 20.

Consolidato inglese in ribasso di 1/16 a 99.

Eppure i telegrammi particolari dicono che la ripresa seria ebbe luogo alla fine della Borsa dietro le migliori notizie di Londra. Troviamo più franco quel dispaccio che dice essere più facile constatare la ripresa che spiegarla.

Quello che si rende più manifesto tutti i momenti, del contegno della Borsa di Parigi, si è che la lotta accanita che si combatte fra i due partiti del rialzo e del ribasso non è punto finita. Il momento attuale non segna che una tregua, ma verso la fine mese le ostilità riprenderanno, e la prossima liquidazione presenterà probabilmente lo spettacolo di una guerra ad oltranza fra i due partiti.

Quello che più dispiace si è che essendo potentissimi entrambi, è difficile prevedere quando avrà fine la guerra, tanto più che uno dei partiti è israelita, mentre che l'altro è clericale.

La conseguenza di tutto questo si è che tutti quelli che hanno una posizione in Borsa, cercano di liquidarsi, e quindi la gran maggioranza degli ordini che si ricevono sono di vendita.

Il Boulevard era debole:

84 25, 116 67 1/2, 88 40.

Ore 12.

In seguito alla debolezza del Boulevard, anche da noi predominavano le disposizioni a realizzare. La Rendita fine mese esordiva a 90 90, ma poi piegava subito a 90 85 e ripiegava la chiusura in lettera a questo prezzo con denaro a 90 80.

Per contanti 90 82 1/2 a 90 80.

Riporto per fine prossimo 55 a 60 centesimi.

- Banca Naz. 2335 a 2330
- Mobiliare 925 a 921
- Banca di Torino 775 a 772
- Banca Milano 670 a 665
- Unione Banche 325 a 324
- Az. B. Sconto 362 a 360
- Az. Tabacchi 836 a 833
- Az. Meridionali 468 a 466
- Obbl. Meridionali 278 1/2 a 278
- Obbl. Cavour 556 a 555
- Obbl. San Paolo 501 a 500
- Obbl. Sarde N. 274 a 274

LUIGI ROUX Direttore

GIUSEPPE FERRARIS gerente

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 17 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (num. CCLXI), del 5 agosto, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile di Corneliano d'Alba (Cuneo).

2. **R. Decreto** (n. CCXCIX), del 8 settembre, col quale l'Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle Scuole Cristiane nella via Sistina in Roma, è convertito in una scuola privata elementare a favore di giovanetti italiani e francesi.

3. **R. Decreto** (n. 428), del 13 settembre, con cui potranno ottenere la promozione a vicedirettore, senza obbligo dell'esame, sempre che a giudizio della Commissione a tal uopo costituita ne siano riconosciuti meritevoli, quei contabili dell'Amministrazione carceraria che abbiano conseguito tale grado anteriormente alla pubblicazione del decreto 10 marzo 1871.

4. **R. Decreto** (n. 429), del 16 settembre, con cui al Regio Liceo Istituto in Roma con decreto del 25 luglio prossimo passato è data la denominazione di: *Umberto I.*

5. **Regolamento** approvato con decreto del 23 agosto 1881 per l'esecuzione della legge 15 luglio 1881, sul terzo censimento generale della popolazione del Regno.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (num. CCCI), del 14 agosto, che costituisce in Ente morale l'Opera pia fondata dal fu Gaetano Cocchella per distribuzione di sussidi a dieci povere vedove di Viterbo.

2. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (num. CCCIII), del 21 settembre, che autorizza ad operare in Italia la Società francese, sedente in Marsiglia, col nome *Le Cercle Transport.*

2. **R. Decreto** (n. CCCII), del 25 agosto, che autorizza la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Cortona, col nome di *Banca mutua popolare di Cortona.*

3. **R. Decreto** (n. CCCVI), del 21 settembre, che approva le modificazioni allo statuto della *Banca mutua popolare di Poggibonsi.*

4. **R. Decreto** (n. 437), del 14 agosto, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella unita al presente decreto, del complessivo valore di lire 63,869 44.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 16 corr., in Taggia, provincia di Porto Maurizio, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 ottobre 1881.

R. Opera della Provvidenza in Torino

Trovandosi vacante uno dei posti di grazia eretti in questo Istituto dal Gianstefano Bona con testamento delli 8 aprile 1789, ai quali sono preferibilmente chiamate le giovani discendenti dalli Carlo Gianbattista e Teresa Bertola, fratello e sorella del testatore, fino al 4° grado inclusivamente, si diffidano coloro che avessero ragione per aspirare a quel posto, a presentare le loro domande alla Segreteria della R. Opera non più tardi del giorno 15 del mese di novembre p. v., trascorso quale termine si provvederà alla nomina del posto vacante.

La Direzione.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

GALLERIA SUBALPINA

LIBRI SCOLASTICI ADOTTATI PER L'ANNO 1881-82

PEI GINNASII.

Alfieri V. — Le tragedie; 2 vol. . . . L. 2 —
Alighieri Dante — La Divina Commedia . . » 1 —
Bertrand G. — Trattato di aritmetica . . » 3 25
Borgnet A. — Manuale di Storia Romana . . » 1 —
Capellina D. — Nozioni elementari di letteratura; 2 vol. » 1 95
Corticelli S. — Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo . . » 1 50
Della Noce e Torre. — Vocabolario latino-italiano e italiano-latino; 2 vol. in-4° . . » 11 —
Fanfani P. — Nuovissimo vocabolario della lingua italiana (leg.) . . » 12 —
Fornaciari R. — Grammatica italiana all'uso moderno » 3 —
Id. — Esempi di bello scrivere scelti e illustrati
Vol. 1° Prosa . . » 2 —
Vol. 2° Poesia . . » 2 —
Gozzi Gaspare — L'Osservatore . . » 2 50
Machiavelli N. — L'arte della guerra . . » — 80
Id. — Le istorie fiorentine . . » 1 50
Il Novellino, ossia le Cento Novelle antiche . . » — 50
Puccianti G. — Antologia della prosa italiana moderna » 4 —
Id. — Antologia della poesia italiana moderna . » 4 —
Id. — Antologia della prosa italiana dal secolo XIV al XVIII » 4 —
Ricotti E. — Nozioni compendiose di geografia . » 1 —
Tasso Torquato — La Gerusalemme liberata . » 1 —
Vasari G. — Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti . . » 1 50
Ciceronis M. T. — Orationes selectae . . » 1 —
Id. — Epistolae selectae . . » — 50
Caesaris C. Julii — Commentarii de bello gallico » — 80
Id. — Commentarii de bello civili . . » — 60
Cornelii Nepotis — Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium . . » — 80
Lhomond A. — Epitome historiae sacrae . » — 60
Livii Titi P. — Historiarum romanorum; lib. 1 . » — 40
Id. — Historiarum romanorum; lib. XXI, XXII . » — 60
Phaedri A. L. — Fabulae; con note latine . » — 50
Pechenino — Exercitationes in usum tyronum linguae latinae; libro 1° . . » — 70
Id. — Id.; libro 2° . . » 1 —
Sallustii Crispi — Libri de Catilinae conjuratione et de bello Jugurthino . . » — 60
Schultz F. — Grammatica della lingua latina . » 2 40
Virgilii Maronis P. — Bucolica et Georgica . » — 40
Id. — Æneis . . » 1 20
Curtius G. — Grammatica della lingua greca . » 3 20
Kühner R. — Grammatica elementare della lingua greca » 3 50
Schenkl L. — Vocabolario greco-italiano . » 16 50
Id. — Esercizi greci; traduzione ad uso della 3ª e della 4ª classe ginnasiale . . » 2 25

PEI LICEI.

Compagni Dino — La cronaca fiorentina . » 1 20
Petrarca F. — Il Canzoniere . . » 1 —
Ariosto L. — L'Orlando furioso . . » 1 —
Galilei Galileo — Prose scelte . . » 1 20
Euclide — Geometria completa; 4 vol. . » 5 —
Fulcheris — Elementi di algebra . . » 3 —
Marco F. — Nozioni di chimica . . » 2 —
Peyretti G. B. — Istituzioni di filosofia teoretica » 5 —
Baltzer — Trigonometria . . » 2 —
Luvini G. — Tavole di logaritmi a sette decimali . » 8 60
De Luca — Elementi di geografia generale . » 2 50
Ganot A. — Corso di fisica puramente sperimentale » 5 50
Allievo G. — Breve compendio di filosofia elementare. — Vol. 1°: Metafisica e Logica . . » 2 25
Spruner dott. K. — Atlante storico-geografico . » 10 50
Taciti C. — Agricola — Germania; dialogus de oratoribus » — 40
Virgilii Maronis P. — Bucolica et Georgica . » — 40
Horatii Flacci — Carmina.
Pars I. — Odi — Epodi . . » — 70
» II. — Satirae et Epistolae . . » — 60
Ciceronis M. Tullii — De Officiis; liber tres . » 1 —
Id. — De republica, etc. . . » — 60
Quintiliani M. F. — Institutionis oratoriae . » — 50
Senofonte — Anabasi di Ciro; con note italiane . » 1 25
Id. — Ciropedia; con note italiane . » 1 25
Id. — Detti e fatti memorabili di Socrate . » 1 —
Omero — Iliade; con note italiane . » 1 25
Testa V. — Principii elementari di filosofia . » 3 —
Zanotti — La filosofia morale secondo l'opinione dei Peripatetici . . » 1 —

L'Amministrazione della **GAZZETTA PIEMONTESE** *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città,* e perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre,		20	21
Farine 8 m. pel c. (1) L.		67 —	66 25
» per 9bre	»	67 75	67 —
» a 4 mesi da 9bre	»	68 —	67 25
» pei 4 mesi ultimi	»	68 25	67 50
Zuccheri a. 88 10/12 (2)	»	57 —	57 —
» » 7/9	»	63 75	63 75
» bianco 3 disp.	»	63 75	63 75
» raffinato solido	»	112 50	112 —

Liverpool, 21

Cotoni — Vendite generali balle 14000, di cui per la speculazione 2000 e per le consumazione 12000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di *Liverpool*.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 79000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 73000.

Import. della settimana	balle	37,000
Depositi	»	542,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 5/16
» — Nuova Orleans 6 7/16
EGIZIANI — 6 13/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 4 3/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 10/16
» — Kurrachee 5 9/16
» — Dholl. Middl. 5
» — Madras
» — Bahia
BENGALA — 4

Havre, 21

Cotoni — Vendute balle 1700

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 630

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 21

Frumenti — Importazione ett. 11263
— Vendite » 9600

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sotto tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
21 ottobre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	260 11
	Trame	1	44 33
	Greggia	»	»
	Articoli div.	»	»
	Totale	4	304 46
	Tot. nel mese	266	
Condiz. colore C. Anzario	Organzino	3	281 19
	Trame	2	196 25
	Greggia	2	170 96
	Articoli div.	»	»
	Totale	7	648 41
	Tot. nel mese	116	
Stagionatura sociale e autorizzata	Organzino	11	1011 80
	Trame	2	164 48
	Greggia	2	189 30
	Articoli div.	»	»
	Totale	15	1365 40
	Tot. nel mese	320	

SAVIGLIANO, 22 ottobre 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	20 68	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	26 54	a	— —
Riso	»	»	39 50	a	— —
Granoturco	»	»	21 75	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	22 83	a	— —
Segala	»	»	16 44	a	— —
Vino 1ª q.	ettol.	»	72 —	a	— —
Id. 2ª q.	»	»	56 —	a	— —
Pane 1ª qual.	chil.	»	0 46	a	— —
Id. 2ª qual.	»	»	0 34	a	— —
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 50	a	— —
Id. 2ª qual.	»	»	0 45	a	— —
Id. di granoturco	»	»	0 30	a	— —
Paste 1ª qual.	»	»	0 68	a	— —
Id. 2ª qual.	»	»	0 55	a	— —
Carne di vitello	»	»	1 42	a	— —
Id. di bue	»	»	1 23	a	— —
Lardo	»	»	2 00	a	— —
Burro	»	»	2 30	a	— —
Uova	a dozz.	»	1 —	a	— —
Patate	miriagr.	»	1 40	a	— —
Legna forte	»	»	0 27	a	— —
Id. dolce	»	»	0 25	a	— —
Carbone	»	»	1 15	a	— —
Fieno	»	»	1 05	a	— —
Paglia	»	»	0 62	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	9 65	a	9 95

BRA, 14 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 40 al mir.

Grano	all'ett.	L.	23 18
Meliga	»	»	17 65
Segala	»	»	16 —
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 27
Pane grissino	chil.	»	0 50
Id. 1ª qualità	»	»	0 45
Id. 2ª »	»	»	0 40
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 80
Id. 2ª qualità	»	»	0 65
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 90
Id. 2ª qualità	»	»	1 75
Burro	chil.	»	2 50
Lardo	»	»	2 60
Uova	dozzina	»	0 90
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 40
Fieno	mir.	»	1 —
Id. Ricetta	»	»	— —
Paglia	»	»	0 60

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 17 al 22 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Fieno	L. 0 90 a 1 05	media	1
Paglia	» 0 45 a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 1400. Paglia 5000.

Quercia	L. 0 38 a 0 42	med.	0 40
Faggio	» 0 37 a 0 40	»	0 38 1/2
Noce	» 0 35 a 0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 34 a 0 36	»	0 35
Pioppe	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto miria 12,900.

BORSA DI GENOVA — 21 8bre.

Rend. It. c.	90 75 — 90 65	f.m.
Az. Banca Naz.	2324 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	922 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	467 —	f.m.
Francia	lett. 101 90 — den. 101 85	
Londra	vista 25 53 — den. 25 70	
Oro da 20 44 a 20 46		

BORSA DI MILANO — 21 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	90 80
Id.	f.m.	90 90
Francia a vista — 2 0/0		101 80
Svizzera a vista — 4 1/2		101 50
Londra a 3 mesi e 5		25 49
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2		124 1/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 39

Firenze,	20	21
Mobiliare	868 —	669 75
Lombarde	440 50	450 —
Banca Anglo-Au.	457 —	456 50
Anglo[illegible]	246 —	246 75

Banca Nazionale	836 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 65
Cambio su Londra	118 45	118 45
Rend. Austriaca	77 60	77 60
Rend. Id.	76 50	76 60
Unionbank	146 50	146 —
Rend. Aus. nuova	93 90	94 00
Rend. Ungherese	118 70	118 70
Berlino,	20	21
Mobiliare	638 —	641 —
Austriache	600 —	610 50
Lombarde	261 50	267 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita Italiana	88 30	88 40 25
Az. Regia Tab.	— —	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 20	14 90
Prestito russo	93 10	93 00
Prestito orien. russo	60 70	60 30
Argent. per chil.	218 10	217 80
Londra,	20	21
Consolid. inglese	99 1/8	99 —
Rendita Italiana	87 3/8	87 7/8
Spagnola	25 3/4	25 3/8
Turco	15 1/2	14 7/8
Egiziano del 1853	73 7/8	74 1/4
Egiziano del 1876	73 —	73 1/4
Argento	54 3/4	54 3/4

Torino. — Tip. Roux e Favale.